GRATIS

CANAPA INDUSTRIALE

www.canapaindustriale.it

ANNO **4** NUMERO **5**
SPECIALE INVERNO **2017/2018**



INFIORESCENZE: IL BOOM DELLA CANNABIS LIGHT

Le infiorecescenze dimenticate dalla legge nazionale si impongono come valore aggiunto per gli agricoltori aprendo nuove possibilità per la canapa italiana



SPECIALE CANAPA TESSILE

Considerata in passato come "l'oro verde" per l'alto valore delle produzioni effettuate in maniera artigianale, la canapa tessile può essere la chiave per la rinascita di una filiera che coniughi la canapa italiana al valore del made in Italy



MENÙ VEGANO A BASE DI CANAPA

Grazie alla collaborazione di FunnyVeg e della loro accademia di chef presentiamo un menù vegano a base di canapa animal friendly, nutriente e delizioso

È un **momento storico** per tutto il settore della canapa italiana, sospeso a metà tra i fasti del **passato** e le incertezze del **futuro**. La legge approvata nel 2016 ha dato ad agricoltori e produttori le prime certezze di cui avevano bisogno portando il ministro Maurizio Martina ad esclamare che: *«Si apre la possibilità per recuperare la leadership del passato»*. Certo la strada è ancora lunga: mentre la legge nazionale in cui non sono state normate le **infiorescenze** mostra i suoi primi limiti, la bozza di decreto del ministero della Salute che dovrebbe regolare **i limiti di THC** nei prodotti alimentari sta facendo molto discutere. Dall'altro lato assistiamo alla **frammentazione** di iniziative e filiere ed alla gelosia professionale che spesso vince sulla necessità, in un momento embrionale, di condividere le conoscenze ed aiutarsi per mettere delle basi solide sulle quali crescere insieme. Un approccio che si traduce in tante piccole iniziative sparse sul territorio che faticano a trovare una **rappresentanza** forte, che sappia guidare gli sforzi verso un obiettivo comune ed interfacciarsi con le istituzioni facendosi carico delle problematiche attuali e cercando soluzioni utili.

Uno dei problemi fondamentali del mondo della canapa industriale, secondo il professor **Stefano Amaducci,** professore della facoltà di Agraria dell'Università del Sacro Cuore di Milano e grande esperto in materia, *«è il fatto che chi promuove la canapa è convinto che vada bene in maniera acritica. Persone che ci credono. È una cosa che va bene perché dà dei grandi stimoli, porta investimenti ed aumenta il peso politico e sociale, ma il fermento ci deve essere anche a livello di mercato»*.

Intanto la canapa cresce in tutto il mondo. In **America,** il Paese che l'aveva bandita negli anni '30, grazie al Farm bill del 2014 che introduceva la possibilità di coltivazioni sperimentali, oggi sono 33 gli Stati in cui si coltiva canapa per una produzione che nel 2016 ha toccato i 10mila ettari. In **Europa** il 2016 ha portato un nuovo record di coltivazioni dal dopoguerra ad oggi: 33mila ettari coltivati con la Francia come principale produttore. Crescono le produzioni da seme mentre il mercato della fibra tecnica rimane stagnante e la produzione tessile fa fatica ad affermarsi. Secondo i rapporti del Nova Institute prima della riscoperta della canapa industriale negli anni '90, la fibra di canapa in Europa era usata al 95% per produrre polpa e carta; nel 2014 la percentuale è scesa al 57% con la maggior parte delle produzioni in Francia. Intanto la **Cina** punta ad un mercato di 15 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni mentre il **Canada** per questo 2017 puntava a coltivare 60mila ettari di canapa, quasi esclusivamente per la produzione di seme e derivati alimentari.

In un mondo in cui crescono le divisioni e si innalzano i muri, chissà che non sia proprio la canapa ad **unire** uomini ed intenti in nome di un fine più grande che ha il sapore di un'economia finalmente sostenibile e un'idea di profitto che non prescinde più dalla salute dell'uomo e dell'ambiente.

INDICE

PAG. 2: FATTA LA LEGGE...
- La nuova legge sulla canapa
- THC ed alimenti: le criticità della bozza di decreto

PAG. 3-4: CANNABIS LIGHT, RISULTATI STRONG
- Le infiorescenze come valore aggiunto per i canapicoltori italiani
- Cannabis light: 44 milioni l'anno e 1000 posti di lavoro
- Una risoluzione per chiedere il via libera ad uso erboristico

PAG. 5: LE GENETICHE PIÙ UTILIZZATE
- L'elenco delle varietà di canapa industriale e quelle più usate in Italia

PAG. 6: TECNOCANAPA
- Multihemp: il progetto europeo per riscoprire la canapa

PAG. 7: LE LEGGI REGIONALI
- Puglia: una legge con 1,5 milioni di finanziamenti
- Campania e Lazio: le leggi per incentivare la canapa
- Molise e Basilicata in attesa della legge

PAG. 8-9 : INDOSSA LA CANAPA
- Tessuti di canapa: alla riscoperta dell'oro verde
- Per una nuova filiera tessile "ci vuole testa, cuore e portafoglio"
- Clemente Sironi: "Il mercato c'è, manca la canapa"

PAG. 10: CANAPA E AMBIENTE
- Le potenzialità della canapa nella fitorimediazione dei metalli pesanti
- Canapa in Sardegna per combattere l'inquinamento e creare lavoro

PAG. 11-12: CANAPA GOURMET
- Il menù natalizio vegano a base di canapa

PAG. 13: BIOMATTONE SU BIOMATTONE
- Enea: con la canapa come isolante addio ad afa e bollette costose
- Canapa antisismica: il sistema brevettato da Enea
- Bioediliza: la canapa è un ponte verso il futuro

Pag. 15: MONDOCANAPA
- In USA 33 Stati per 10mila ettari coltivati
- Europa: con 33mila ettari è record di coltivazioni

LA NUOVA LEGGE SULLA CANAPA



E' stato un momento storico per tutto il settore: il 14 gennaio 2017 è infatti entrata in vigore la legge che regolamenta la canapa industriale italiana. La legge approvata definitivamente era stata inizialmente proposta dal Movimento 5 Stelle con **Loredana Lupo** come prima firmataria, per poi diventare un testo unificato che racchiudeva anche le proposte di Adriano Zaccagnini (Sel), Nicodemo Oliverio (Pd) e Dorina Bianchi (Area Popolare). La legge era stata proposta nel 2013 e dopo l'approvazione è passata in Senato dove è stato approvata oggi. *«Oggi»*, aveva affermato il presidente di Coldiretti **Roberto** Moncalvo all'indomani dell'approvazione, *«si ha finalmente un quadro legislativo che può valorizzare le caratteristiche distintive della canapa in Italia, dove si sta verificando una rapida diffusione della coltivazione dalla Puglia al Piemonte, dal Veneto alla Basilicata, ma anche in Lombardia, Friuli, Sicilia e Sardegna»*. Gli aveva fatto eco il ministro delle Politiche Agricole **Maurizio Martina,** secondo il quale: *«Per l'Italia si apre la strada per recuperare la leadership del passato»*. Una legge che può dare una spinta definitiva ad una moderna filiera della canapa italiana, sfruttando le potenzialità di questa pianta nei più disparati settori di utilizzo e le sue doti dal punto di vista ambientale che la rendono una coltura adatta a combattere l'inquinamento, ridurre gli effetti devastanti dell'uomo sul clima e in generale contribuire a creare un modello sostenibile di sviluppo economico. Nonostante la coltivazione di canapa industriale **non sia mai espressamente stata vietata nel nostro Paese,** la mala interpretazione delle leggi antidroga ha portato le forze dell'ordine ad arrestare e sequestrare le coltivazioni di chi negli anni '70 e '80 aveva provato riprendere la coltivazione della canapa da fibra o da seme. Questa situazione di incertezza si è protratta fino al 1997, anno della **circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali** contente disposizioni relative alla coltivazione della Cannabis sativa, integrata poi della circolare n.1 dell'8 maggio 2002. Ora ci sarà una legge quadro in grado di dare una spinta ad un settore in cui eravamo i primi al mondo per la qualità del prodotto fino agli anni '50 del '900.

COSA CAMBIA CON LA NUOVA LEGGE?

Le novità introdotte dalla **nuova legge** sono principalmente 3:

– non è più necessaria alcuna autorizzazione per la semina di varietà di canapa certificate con contenuto di THC al massimo dello 0,2%. Quindi significa che la comunicazione alla più vicina stazione forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) tramite un modulo denuncia, **NON** è più necessaria. Gli unici obblighi per il coltivatore sono quello di **conservare i cartellini della semente** acquistata per un periodo non inferiore a **dodici mesi** e di **conservare le fatture** di acquisto della semente per il periodo previsto dalla normativa vigente.

- La percentuale di THC nelle piante analizzate potrà oscillare dallo 0,2% allo **0,6%** senza comportare alcun problema per l'agricoltore. **Gli eventuali controlli verranno eseguiti da un soggetto unico** e sempre in presenza del coltivatore, e gli addetti al controllo sono tenuti a rilasciare un campione prelevato per eventuali contro-verifiche. **Nel caso in cui la percentuale di THC dovesse superare la soglia dello 0,6%,** l'autorità giudiziaria può disporre il sequestro o la distruzione della coltivazione, ma anche in questo caso ***«è esclusa la responsabilità dell'agricoltore».***

- Sono previsti **finanziamenti** nell'ordine massimo di **700mila euro l'anno** *«per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa»*.

All'inizio del 1900, prima dell'avvento del proibizionismo, in Italia coltivavamo più di 100mila ettari di canapa. Nel 2016 ne abbiamo coltivati meno di 3mila. Speriamo che questa legge possa essere un supporto per i nostri agricoltori ed una speranza per la nascita di un'economia più attenta all'ambiente ed al futuro con l'obiettivo di tornare a produrre in grandi quantità la miglior canapa del mondo.

THC ED ALIMENTI: LE CRITICITÀ DELLA BOZZA DEL DECRETO



Il ministero della Salute ha presentato agli addetti lavori **la bozza** del decreto che dovrebbe regolare il quantitativo di **THC** massimo che potrà essere contenuto dai derivati della canapa industriale, un documento preliminare suscettibile di modifiche prima dell'approvazione finale.

I **limiti di THC per l'olio ottenuto dalla spremitura a freddo dei semi sembrano essere troppo bassi** e nella lista degli alimenti sono compresi semi, farina ed olio, ma vengono trascurate ancora una volta le **infiorescenze**. Inoltre il decreto è indirizzato solamente ai **prodotti realizzati in Italia**, escludendo quindi quelli di **importazione** che vengono in questo modo indirettamente favoriti.

«Abbiamo mandato delle osservazioni al ministero della Salute», ci ha raccontato il presidente di **Federcanapa** Beppe Croce, spiegando che: *«Secondo noi la cosa più preoccupante è il limite previsto per l'olio derivato dalla spremitura dei semi, che è il prodotto principale della filiera alimentare. La nostra raccomandazione è quello di portarlo almeno a 10 milligrammi per chilogrammo come propone l'EIHA»*. Il riferimento è alle **linee guida** pubblicate proprio in questi giorni dall'European Industrial Hemp Association, che sottolinea come i limiti tedeschi siano troppo rigidi e che tenendo conto anche della posizione dell'EFSA (l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) il limite accettabile sarebbe quello di 10 milligrammi di THC per chilogrammo.

«C'è un'altra grossa omissione», continua Croce, *«che riguarda **le tisane e le bevande aromatizzate** (ad esempio la birra, ndr), previste nella legislazione tedesca ed in una vecchia circolare dell'Unione Europea. I nostri ministeri fanno finta che le infiorescenze non esistano, ma sarebbe più salutare per tutti riconoscere e regolamentare l'uso delle infiorescenze in ambito alimentare»*.
Tralasciando fiori e foglie si tagliano le gambe a tutte le bevande ed a tutti i prodotti aromatizzati con l'olio essenziale che non ha nulla di pericoloso. Critica anche la posizione di **Assocanapa** che ritiene la bozza *«asseritamente ispirata ad un principio di precauzione che ci risulta incomprensibile alla luce delle conoscenze scientifiche e della legge 242/2016 la quale postula per le varietà di canapa iscritte nel Catalogo Europeo delle Piante Agricole non l'approccio riservato alla droga ma bensì l'approccio comunemente dovuto agli alimentari»*.

Altro problema evidenziato da più parti è relativo all'articolo 7 della bozza di decreto, che dice: *«Le disposizioni del presente decreto non si applicano ai prodotti legalmente fabbricati e/o commercializzati in altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia [..] purché garantiscano un livello equivalente di protezione della salute»*. Una norma che potrebbe favorire i prodotti **esteri**, specialmente quelli provenienti da Paesi come la Cina, dove la produzione di canapa e derivati è in crescita ma non sono presenti controlli sui prodotti agroalimentari che possono essere paragonati a quelli europei. Riguardo alle possibili tempistiche ci vorranno 3 mesi per avere un parere a riguardo da Bruxelles, poi, nei 3 mesi successivi potrebbe essere emanata la norma, quindi ci vorranno ancora 6 o 7 mesi.

ANNO 4 NUMERO 5
SPECIALE INVERNO 2017/2018

Edito da Azienda ProdAction S.r.l.
Piazza IV Novembre n°4 - 20124 - Milano

Supplemento della testata
Dolce Vita registrazione al Tribunale di Milano
n.306 del 3.05.2006

Direttore editoriale: **Matteo Gracis**
Capo-redattore: **Mario Catania**
Impaginazione: **Ernesto Corona**
Tiratura: 8.000 copie
Chiuso in redazione il 9.11.2017
Sito web: www.canapaindustriale.it
Email: info@canapaindustriale.it
Facebook: /CanapaIndustriale.it
Stampato presso:
Centro Stampa delle Venezie (Padova)

CANAPA INDUSTRIALE

Canapa Industriale nasce dalla voglia di informare il più ampio numero di persone possibili sui mille utilizzi di una pianta meravigliosa chiamata canapa. Per raccontare le applicazioni che ne derivano, il mondo degli agricoltori e delle associazioni che già oggi la coltivano, recuperando terreni, aiutando l'ambiente e producendo con sostenibilità. Canapa Industriale nasce da una nuova idea di futuro, che vogliamo raccontare anche a voi.

LE INFIORESCENZE COME VALORE AGGIUNTO PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI



Il **boom** della cosiddetta **cannabis light** (o canapa light, marijuana light, erba light, etc…) può diventare una nuova **risorsa** per i **coltivatori** italiani di canapa. In questo periodo ne stanno parlando tutti, dalle testate mainstream a quelle che di cannabis non hanno mai scritto nulla: tutti si sono dati da fare per procurarsi un barattolino di cime di canapa e dare il loro giudizio, per poter pubblicare un pezzo dal titolo cubitale: "Abbiamo assagiato la cannabis light" e via via i pareri degli articolisti.

La prima cosa da sottolineare è che le **infiorescenze** di canapa in Italia, vengono vendute da anni, sicuramente a partire dal 1997 quando è stata pubblicata la **circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali** contente disposizioni relative alla coltivazione della Cannabis sativa, integrata poi della circolare n.1 dell'8 maggio 2002.

Tutte le persone che si sono recate ad una fiera o ad un evento di settore, hanno potuto trovare infiorescenze di diverse genetiche di canapa, tutte di diverse varietà di canapa certificate a livello europeo e che sviluppano al massimo lo 0,2% di THC, impacchettate in diversi modi. Dopo l'esplosione del fenomeno cannabis light in Svizzera, la febbre delle cime di canapa legale si è diffusa anche in Italia, con le prime due aziende che hanno colto la palla al balzo ed iniziato a pubblicizzare i propri prodotti.

La differenza con paese elvetico è che lì le infiorescenze sono state **registrate come sostituto del tabacco,** e quindi possono essere vendute nei tabaccai, le nostre no. Altra differenza è che nel tempo le infiorescenze sul mercato svizzero sono migliorate sensibilmente in termini di qualità ed aspetto, mentre in Italia questo passaggio sta avvenendo ora.

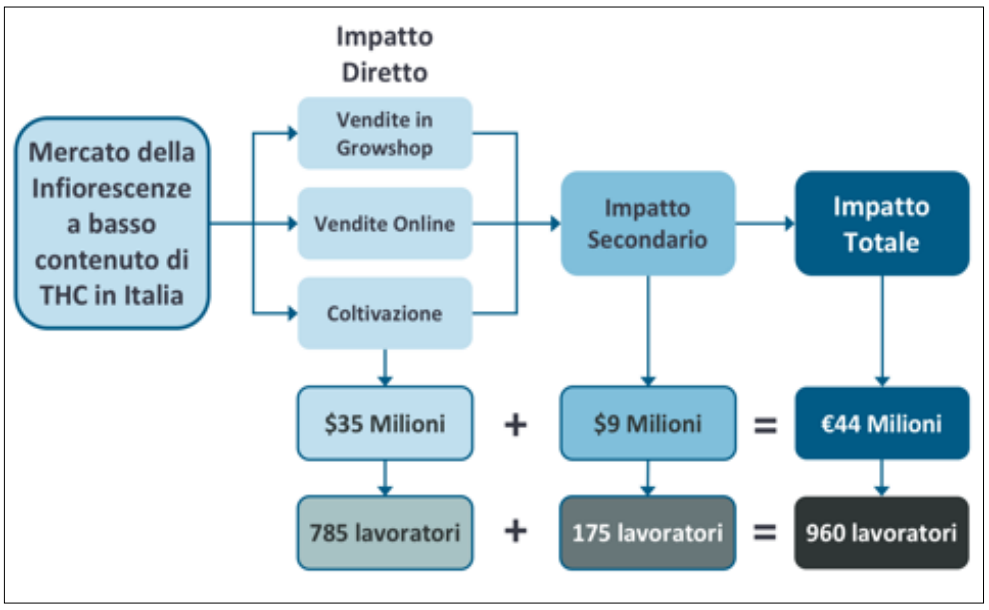
Le prime due aziende che le hanno immesse sul mercato italiano sono Mary Moonlight ed Easy Joint.

Se le aziende italiane che si dedicano alla cannabis light scegliessero produttori italiani, potrebbero dare una mano agli agricoltori di canapa dando un nuovo valore alle infiorescenze, fino ad oggi bistrattate.

Soprattutto dalla legge, visto che quella nazionale entrata in vigore a gennaio, non accenna nulla riguardo appunto alle infiorescenze. Dalla versione preliminare della legge infatti, durante l'iter di approvazione, l'articolo che doveva regolamentare questo prodotto, è sparito dalla legge. Quindi ad oggi non c'è nessun normativa. Fino a ieri le infiorescenze di canapa erano spesso vendute per farne tisane o per condire i cibi: le due aziende di cui abbiamo parlato sopra, oltre ad un'abile operazione di marketing, hanno portato avanti una battaglia sociale e a favore della filiera della canapa italiana, mostrando ancora una volta che le incertezze dal punto di vista legislativo, dovute a miopia o bigottismo, finiscono per sfavorire gli stessi agricoltori.

Intanto nel giro di pochi mesi le aziende si sono moltiplicate.

CANNABIS LIGHT: 44 MILIONI L'ANNO DI FATTURATO E 1000 POSTI DI LAVORO



Un fatturato annuo di **44 milioni** di euro, **960 posti di lavoro** stabili e **6 milioni** l'anno di entrate fiscali per lo Stato: sono i numeri del mercato che la cannabis light può creare in Italia, contenuti in uno **studio** preliminare molto recente. Parliamo di fiori di canapa ottenuti da varietà di canapa assolutamente legali anche in Italia, che sono registrate e certificate a livello europeo e che, dopo la crescita esponenziale del mercato svizzero, sono approdate anche nel nostro Paese.

I numeri del possibile giro di affari che si potrebbe creare arrivano da uno studio di mercato commissionato da **Easyjoint**, brand italiano che produce e commercializza infiorescenze di canapa a basso livello di THC, che, proponendo sul mercato un prodotto che contribuisse alla normalizzazione della canapa in atto in tutto il mondo, grazie alle continue richieste in poco più di due mesi ne ha venduti circa 100mila barattoli con un fatturato di 1 milione di euro in pochi mesi. Ancora niente rispetto alle stime di ciò che potrebbe generare un mercato regolamentato che funzioni a regime. Almeno secondo le stime di **Davide Fortin**, ricercatore italiano e dottorando alla Sorbona, nonché collaboratore del Marijuana Policy Project, che ha svolto lo studio.

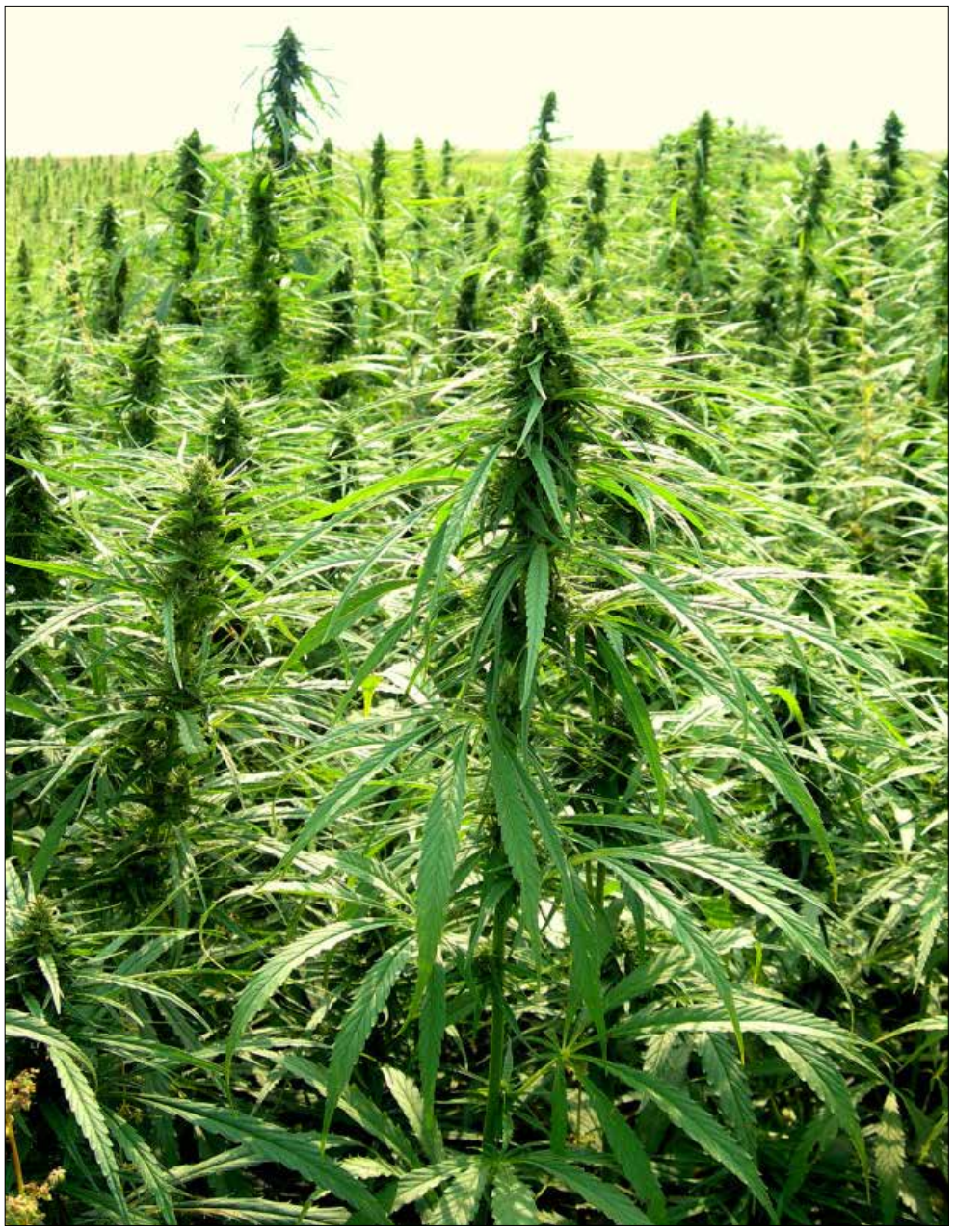
Secondo il ricercatore *«con una resa media per ettaro tra i 5 ed i 10 quintali, un coltivatore potrà avere* ***ricavi medi di 50mila euro*** *per ettaro coltivato», calcolando un prezzo minimo per le infiorescenze vendute dagli agricoltori di circa 100 euro al chilogrammo. «Questo giro d'affari», spiega, «serve principalmente a coprire i costi della manodopera necessaria al raccolto e il rischio d'impresa tipico delle aziende agricole. Considerando quindi che l'investimento iniziale non supera i 1000 euro ad ettaro – tra letto di semina, acquisto semi e controllo di qualità – i potenziali profitti per gli agricoltori che riusciranno a coltivare il prodotto sono davvero importanti, specialmente per quelle aziende agricole che riescono ad internalizzare i costi di raccolto all'interno del nucleo familiare».*

Complice il successo che questo tipo di infiorescenze stanno avendo sul **mercato elvetico,** dove le sigarette alla canapa in pacchetti come quelle delle cugine al tabacco vengono da poco distribuite anche nei supermercati, il fenomeno non sembra essere assolutamente una moda passeggera con una richiesta che sembra destinata a durare.

CANAPA INDUSTRIALE

Coltivi, lavori o vendi prodotti derivati dalla canapa vuoi dare visibilità alla tua azienda?
Scegli questo spazio sulla rivista o sul nostro sito
WWW.CANAPAINDUSTRIALE.IT
Per una diversa idea di futuro e per informare sulle possibilità di un'economia sostenibile per l'uomo e l'ambiente. Per informazioni scrivici a:
INFO@CANAPAINDUSTRIALE.IT

UNA RISOLUZIONE PER CHIEDERE IL VIA LIBERA AD USO FLOREALE ED ERBORISTICO



Eliminare l'attuale "corto circuito" basandosi sui pareri dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute per il **rilancio della canapa industriale.** Lo chiede il M5S con una risoluzione presentata alle Commissioni Affari Sociali e Agricoltura di Montecitorio per consentire **l'uso floreale ed erboristico delle infiorescenze da canapa industriale.** Il fine sarebbe quello di avere una regolamentazione ad hoc in grado di colmare l'attuale vuoto legislativo.

La risoluzione è stata firmata da 7 deputati pentastellati e presentata a settembre. «*Alla luce della fissazione allo 0,6% del limite massimo di THC ammesso nella coltivazione, come previsto nella legge del Movimento 5 Stelle per il rilancio della canapa industriale approvata l'anno scorso* – dichiara il deputato pugliese **Giuseppe L'Abbate**, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera – *le infiorescenze della canapa industriale potrebbero restare escluse dall'applicazione delle norme sui medicinali alle quale sono, invece, attualmente soggette in considerazione delle sostanze farmacologiche ritenute attive presenti nelle infiorescenze della cannabis. Infatti* – prosegue **Giuseppe L'Abbate** – *benché contenenti tracce di THC, il quantitativo di principio attivo presente non è di misura tale da provocare effetti stupefacenti o psicotropi, come peraltro già affermato da anni dagli stessi Istituto Superiore di Sanità e Ministero della Salute, consentendo, di conseguenza, l'immissione sul mercato di prodotti derivanti da canapa industriale certificata e tracciata diversi dalla fibra o dal seme.*
Si tratta, quindi, solo di eliminare l'attuale "corto circuito" dando seguito al parere stesso di Governo e ISS – conclude il deputato 5 Stelle – *in modo da liberare un altro segmento della filiera produttiva della canapa industriale da cui possono nascere nuove opportunità professionali e imprenditoriali».*

Il riferimento è probabilmente al *mercato* nascente della cosiddetta cannabis light, e cioè le infiorescenze prodotte da varietà di canapa certificate a livello europeo con un basso contenuto di THC. Lanciate di recente sul mercato italiano hanno fatto registrare un boom inaspettato, che preannuncia la nascita di un mercato in espansione.

CANNABE

CBD OIL
CRISTALLI
FIORI
TERPENI
ALIMENTARE

FORNITURE E PRODOTTI ANCHE A VOSTRO MARCHIO



CannaBe nasce dall'interesse comune per la canapa di un gruppo di professionisti del settore che unisce esperienza, professionalità e trasparenza. La nostra mission è portare questa pianta nel posto che merita, lavorare per costruire un domani migliore.

www.cannabe.it
info@cannabe.it
Tel. 0662290605
Cel. 3713605352

Seguici su @cannabe.italia

L'ELENCO DELLE VARIETÀ DI CANAPA INDUSTRIALE E QUELLE PIÙ UTILIZZATE IN ITALIA

Dalla A di Adzelvieši alla zeta di Zenit, sono **64** le **varietà di canapa registrate in Europa** che possono essere legalmente coltivate anche in Italia. Per l'elenco completo è possibile consultare la tabella delle varietà registrate sul sito ufficiale dell'Unione Europea, nella sezione piante, da questo link: https://ec.europa.eu/food/plant_en. Una volta dentro, selezionare dai "Quick links" in basso a destra "Plant variety database", poi bisogna cliccare "Agricultural plant species", ed indicare nella sezione "Species" la "A – 85 Hemp – Cannabis Sativa".

Si tratta di varietà di canapa industriale certificate a livello europeo per il loro contenuto di THC, che non deve superare lo 0,2%. Sono coltivabili legalmente anche in Italia e la legge entrata in vigore quest'anno nel nostro Paese ha alzato il limite di THC che può essere contenuto dalle infiorescenze in campo fino allo 0,6%, specificando che **nel caso in cui la percentuale di THC dovesse superare la soglia dello 0,6%,** l'autorità giudiziaria può disporre il sequestro o la distruzione della coltivazione, ma anche in questo caso ***«è esclusa la responsabilità dell'agricoltore».*** Tra quelle ammesse alla coltivazione, le varietà di canapa che sono oggi disponibili si distinguono in **dioiche** e **monoiche**. Le prime generano piante maschili e piante femminili. Dopo la fioritura le piante maschili muoiono e seccano, mentre le piante femminili, in genere i 2/3 della coltura, portano a maturazione i semi; le seconde si dicono monoiche perché nella coltura la quasi totalità delle piante hanno entrambi i caratteri, portano dunque fiori maschili e femminili sulla stessa pianta. Queste varietà sono il frutto di una selezione che intende aumentare la produzione di seme. Bisogna a questo punto distinguere la destinazione della coltura: **se si coltiva per raccogliere gli steli**, per ottenerne fibra e canapulo, biomassa cellolosica, allora è preferibile usare varietà dioiche come la Carmagnola, la Carmagnola Selezionata e la Fibranova o ad esempio la Tiborszallasi. **Se invece si intende raccogliere anche il seme** bisogna utilizzare varietà monoiche, e tra queste, quelle oggi più utilizzate nel nostro Paese ci sono: Futura, Felina e Uso 31.

«La varietà che sicuramente si utilizza ad oggi di più in Italia», ci ha raccontato **Valerio Zucchini,** storico coltivatore di canapa e progettista di macchinari che si occupa anche della distribuzione di sementi, *«è sicuramente la Futura 75. Poi, per il discorso della canapa da seme segue la Uso 31: io stesso l'anno scorso ne ho vendute diverse tonnellate di seme. Dopodiché come monoiche ci sono tutte le varietà ungheresi e rumene, in genere provenienti dall'est ed il resto è tutta canapa dioica per fare il fiore».* Di queste, visto il mercato delle infiorescenze che si sta affermando di recente nonostante il governo ancora non abbia voluto legiferare in materia, *«la più venduta credo che sia la Finola, sia a livello di semi che di piante selezionate. Le tradizionali come la Carmagnola ci mettono molto più tempo a crescere».* Per le altre varietà italiane, *«dopo il fallimento dell'azienda Eletta Campana, che oltre a questa storica varietà aveva anche i diritti della Fibranova, bisognerà aspettare di capire cosa succederà con i diritti e quindi non c'è una grande prospettiva. Poi ci sono anche la Carmaleonte e la Villanova riprodotte da Eco Hemp».* Qui sotto le caratteristiche delle varietà principali.



Futura 75: è una **varietà monoica** francese, di media altezza (2-3 mt), adatta alla trasformazione in tessuto e con dei discreti livelli di produzione di seme (se trebbiata). varietà francese che si adatta bene anche ai nostri territori, si nota appunto la varietà monoica che esprime in un unico fiore sia il sesso maschio fatto di piccoli grappoli, sia la parte femminile costituita da piccoli pistilli di colore rosso. È una pianta medio-alta con un inizio di fioritura intermedio. una genetica sviluppata per produrre seme ma produce quantitativi soddisfacenti anche in termini di biomassa.

Finola: la Finola è una varietà finlandese a ciclo corto, considerata alla stregua di un'autofiorente per la sua capacità di arrivare a fioritura in circa 3 mesi e con un'alta germinabilità (più del 90%). Essendo stata concepita per il nord Europa da noi per il clima è forse più facile coltivarla indoor che outdoor. Altro vantaggio è che rimane bassa, e quindi è più gestibile, soprattutto per chi si avvicina a questo tipo di coltivazione.

Uso 31: varietà monoica originata in Ucraina grazie alla selezione fatta dal professor Virovets. È una pianta a doppia destinazione votata per la produzione di seme e precoce nella fioritura. Per l'ampia diversità del fotoperiodo tra l'ambiente originale e l'Italia, le piante avviano molto precocemente la fioritura ed interrompono la crescita anticipatamente rispetto ad altre varietà. Il carattere monoico si esprime con una predominanza di fiori maschili e questo garantisce una buona produttività di semi.

Kompolti: è la più diffusa varietà ungherese. È il risultato del lavoro di selezione durato più di 20 anni di un esperto genetista quale è il prof. Bócsa. È stata realizzata con la combinazione di materiali cinesi, ungheresi e proba- bilmente anche italiani, caratterizzati da elevata vigoria e ampia adattabilità ai diversi ambienti. È al momento la varietà dioica più produttiva e con i livelli più elevati di fibra. Purtroppo non è caratterizzata da un costante e sufficientemente basso contenuto di tetraidrocannabinolo (THC), sostanza stupefacente vietata. Per quest'ultima ragione, grazie al determinante contributo dei tecnici francesi, è stata estromessa dalla lista delle varietà di canapa da fibra ammesse a ottenere i con- tributi dell'Unione Europea. Ottima resa e alto contenuto in fibra (35-38%), viene raccolta verde all'inizio di agosto.



Codimono: genentica ottenuta partendo da una varietà dioica di origine tedesca denominata Superfibra. Alcuni individui monoici, da essa isolati, hanno subito tre cicli di selezione. La popolazione capostipite (Codimono) è caratterizzata da una produzione di fibra relativamente elevata, associata a una taglia più contenuta rispetto alle dioiche italiane, ad una maggior precocità e ad un canapulo più elastico.

Fibranova: varietà italiana dioica ad elevata resa in fibra selezionata negli anni '50 dalla progenie di Bredemann Eletta incrociata con la Carmagnola (Allavena, 1961). Il genitore Bredemann Eletta (o Bredemann Elite) è stato ricevuto dal Max-Planck-Institut tedesco ed è una delle selezioni di cnapa da fibra di Bredemann ottenuta da ceppi di canapa russa, gli stessi utilizzati per la creazione delle genetiche Fibrimon e Bialobrzeskie.

Fedora 19: altra varietà francese risultato di un incrocio tra le piante femminili della varietà russa JUS 9 e singoli individui di Fibrimon 21, seguito da un ulteriore incrocio della F1 femminile con piante altre Fibrimon 21. Il genitore JUS 9 discende da un incrocio tra Yuzhnaya Krasnodarskaya e la canapa autofiorente russa. Varietà precoce, resa di stelo media, alta resa di seme, almeno nelle zone in cui è stata concepita.

Felina 34: altra varietà francese ottenuta dall'incrocio di Kompolti e Fibrimon 24. maturazione media (semi maturi a fine settembre in Francia), ottima resa in stelo, fibra e seme. È una delle varietà più diffuse in Francia.

Eletta Campana: varietà italiana dioica ottenuta dall'incrocio della Carmagnola con ceppi di canapa da fibra di origine tedesca, probabilmente Fibridia o altre varietà delle selezioni di Bredemann. Si sviluppa molto in altezza e potrebbe essere adatta al nuovo mercato delle infiorescenze.

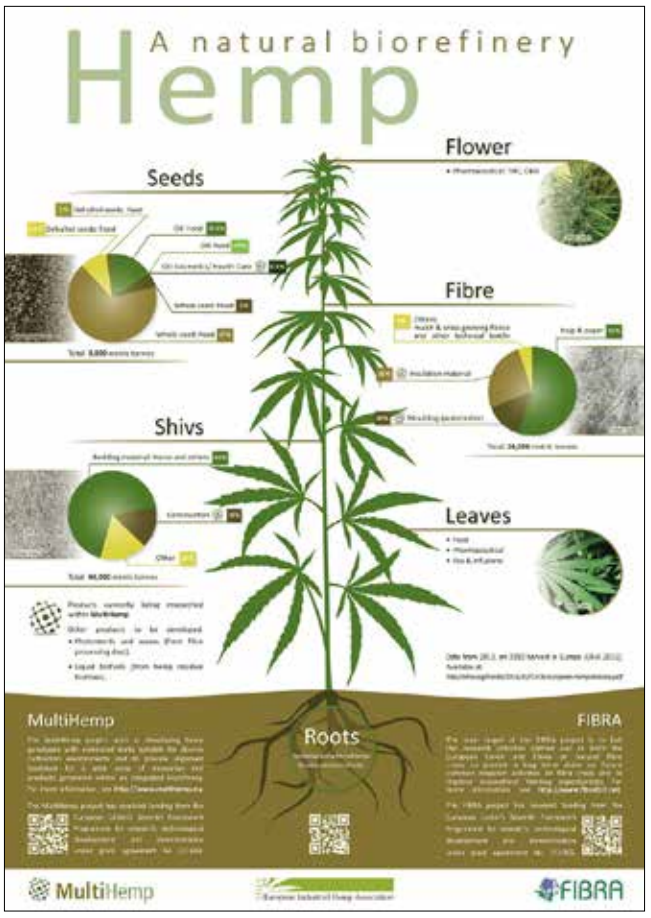
Carmagnola: è una varietà dioica e selezionata in Italia, preferita nelle coltivazioni del Piemonte, votata per diventare di grande altezza (3-4 mt) ed utilizzata molto per la produzione di tessuti e della bio edilizia. È una pianta che si sviluppa molto in altezza (può superare i 6 metri) e dalla fioritura tardiva.
CS: (Carmagnola Selezionata): è stata selezionata applicando il metodo Bredemann, che consiste nell'analizzare il contenuto di fibra di tutte le piante maschili prima dell'avvio della fioritura. Si procede con l'eliminazione dalla popolazione di tutti i maschi con basso contenuto di fibra e in questo modo si ottiene un sensibile incremento della produttività della fibra stessa.

MULTIHEMP: IL SUPER PROGETTO EUROPEO PER RISCOPRIRE LA FIBRA DI CANAPA

In Italia la canapa sta facendo la sua ricomparsa nei campi da nord al sud, con un mercato che si sta sviluppando in larga parte intorno alla lavorazione di **canapa da seme** per ottenere **prodotti alimentari.** Il **valore aggiunto** della pianta di canapa sta però nella **fibra,** considerata in passato come **"l'oro verde".** *«La canapa è sempre stata una coltura da fibra, e l'industria europea è ancora oggi basata sul mercato della fibra»*, racconta **Stefano Amaducci,** professore della facoltà di Agraria dell'Università del Sacro Cuore di Milano che ha coordinato **Multihemp,** un grande progetto finanziato dall'Unione Europea e conclusosi da poco. *«Il seme in teoria sarebbe un co-prodotto ed i procedimenti industriali sono quelli che avvengono sullo stelo e sulla fibra»*, continua a spiegare Amaducci specificando che: *«Quello del seme è invece un mercato agricolo. Da due o tre anni l'incremento della superficie coltivata a canapa in Europa è però dovuto esclusivamente alla canapa da seme perché il mercato della fibra è rimasto uguale dal 2010»*. E così è nato Multihemp: **22 partner** di cui 13 piccole e medie imprese provenienti da **11 Paesi europei,** con il coinvolgimento anche della Cina con lo scopo "di avanzare la conoscenza scientifica necessaria per rinnovare ed espandere il mercato dei prodotti a base di canapa". Un progetto biotecnologico, come ha evidenziato Amaducci, «incentrato sul tentativo di dare anche alla canapa quegli strumenti legati alle conoscenze genetiche e fisiologiche che permettono di avere un miglioramento genetico moderno, oltre ad aver sviluppato diversi prodotti ed applicazioni d'uso".

Cos'è il progetto Multihemp?
E' iniziato nel 2012 ed ultimato il 28 di febbraio 2017. E' un progetto ampio finanziato dall'Unione europea con 6 milioni di euro a fronte di un costo totale di 8 milioni. Essendo un progetto di ricerca e sviluppo lo scopo principale è stato quello di **avanzare la conoscenza scientifica** necessaria per consolidare e rinnovare il mercato dei prodotti rinnovabili a base di canapa. C'erano **un'ampia serie di obiettivi specifici,** alcuni legati a destinazioni d'uso precise come prodotti che abbiamo sviluppato, anche se il progetto era incentrato più che altro sul dare anche alla canapa quelle conoscenze fisiologiche e genetiche che permettessero di fare un miglioramento genetico moderno. Chi oggi fa breeding con la canapa lo fa seguendo le procedure degli anni '60, non ci sono marcatori molecolari o conoscenze fisiologiche particolari.

Che prodotti avete sviluppato?
Un sistema d'isolamento basato su dei **fiocchi di canapa,** ideato per il nord europa dove sono presenti i doppi muri, con la possibilità di iniettare all'interno di questa doppia camera i diversi materiali. E' un sistema che l'azienda partner **Ventimola** sta cercando di commercializzare, con un'altra azienda di produttori di canapa, **Planet Chanvre**, che ha costruito un impianto con tecnologia tedesca a nord di Parigi e che è interessata ad usare la fibra di canapa per questo sistema. Altra applicazione è la realizzazione di **pannelli a base di canapa** e canapulo in particolare, che ha visto CMF Technology sviluppare lo spin off **CMF Greentech** azienda italiana che ha fatto l'upgrade industriale ed ha presentato il proprio impianto produttivo a Ecomondo a Rimini. Poi abbiamo un'altra destinazione che è quella della fibra di canapa come **rinforzo di materiali compositi** dall'alto valore aggiunto e prodotti cosmetici: un'azienda spagnola **Ctaex,** che in realtà è un istituto di ricerca, ha realizzato una serie di prodotti a base di olio di canapa come creme, lozioni e shampoo. Invece con **l'Università di York**, che ha una piattaforma di bioraffineria, abbiamo provato a dare valore aggiunto ai **sottoprodotti della lavorazione.** Quando ad esempio si estrae la fibra dal canapulo rimane la **polvere** ed è stata valutata la possibilità di utilizzarla per produrre bioetanolo, oppure hanno fatto delle analisi sugli scarti delle acque di macerazione della canapa. Abbiamo inoltre sviluppato la possibilità di utilizzare gli **scarti della trebbiatura per estrarre cannabinoidi.** E' un dottorando di ricerca che sta seguendo il progetto dopo una prima pubblicazione.



E di cos'altro si è occupato il progetto?
Di **aspetti fisiologici e genetici** per cercare di migliorare la canapa ad esempio per la qualità della fibra. L'Università di York aveva già realizzato una varietà di canapa ad alto oleico in modo da aumentare la "vita" dell'olio di canapa. Può tornare utile perché la canapa coltivata in terreni inquinati dove non si può pensare a produzioni alimentari, la varietà alto oleico potrebbe essere molto interessante per destinazioni tecniche come ad esempio le bioplastiche o la fibra per materiale di rinforzo. Abbiamo poi lavorato sull'individuazione di **marcatori molecolari** per poter fare il miglioramento genetico e capire quali fossero i geni legati a caratteristiche interessanti come la sensibilità al fotoperiodo, la qualità della fibra e cose di questo tipo. Poi abbiamo valutato tutta la parte delle **tecniche culturali** come il livello di azoto, la densità piante, l'epoca di raccolta e di semina influenzassero la produzione e la qualità della **fibra.** Con l'Università di Brema abbiamo sviluppato un sistema per valutare la qualità: in tutti i settori legati alla fibra naturale, cotone a parte, ci sono poche modalità per stabilire i parametri della qualità della fibra con nuovi parametri qualitativi come la decorticabilità e l'efficienza con la quale riusciamo ad estrarre la fibra dalla pianta.

Secondo lei come inciderà questa ricerca sullo sviluppo della canapa italiana?
Questo progetto era maggiormente incentrato sulla fibra perché la canapa di base è sempre stata una coltura da fibra e l'industria della canapa, in Europa, è un'industria della canapa da fibra. Sullo stelo infatti c'è bisogno di vere e proprie lavorazioni industriali, cosa che non avviene per la canapa alimentare, che ha un mercato prevalentemente agricolo. In Italia oggi la canapa è essenzialmente una coltura da seme.

Il motivo è che non abbiamo le industrie che effettuano queste lavorazioni?
Sì, ma dobbiamo anche chiederci perché non abbiamo questo tipo di industrie. Dietro c'è un **mercato della fibra stagnante,** che non sta crescendo e rimane nella testa di chi crede che possa essere interessante. Oltre al fermento al quale stiamo assistendo nel nostro Paese, c'è bisogno che ci sia una crescita del mercato. Il mercato della fibra della canapa comprende la carta e poi quelli emergenti o più consolidati come quello del biocomposito per l'automobile e tessili tecnici. Il settore dell'automobile, quello più redditizio, è però legato a quelle poche aziende che la utilizzano ma che potrebbero ad esempio usare il kenaf o un'altra fibra, quindi è un mercato che stiamo difendendo e che non è in espansione. Visto che se ne parla da 20 anni io, da ricercatore, comincio a farmi delle domande. E' da anni che si parla del **mercato dei biocompositi** come di un possibile "sleeping giant" un gigante addormentato in procinto di svegliarsi, ma alla fine c'è bisogno di un cambiamento anche a livello di consumatori che apprezzino la fibra naturale fatta in Europa e creino quel valore aggiunto che secondo me oggi la filiera dal basso non è in grado di creare.

C'è un possibile mercato tessile che unisca il made in Italy ad una fibra italiana?
Sì, senza ombra di dubbio. Il problema è come alimentarlo. C'è un mercato per la canapa tessile, il problema è che non c'è la canapa tessile.

E' un cane che si morde la coda?
Paradossalmente c'è la fibra tecnica e tutti quelli che hanno impianti da canapa da fibra in Europa, viaggiano ad un livello di produzione inferiore alle capacità. Questo succede perché il mercato della fibra tecnica è quello. E quindi anche l'idea di fare un impianto da fibra è difficile da realizzare a meno che non si abbia già un mercato di riferimento, o un'idea di utilizzarla in un'applicazione costruendo un piccolo impianto mirato. Oggi bisogna fare **uno sforzo per creare il mercato.** Invece sul **tessile** il mercato c'è già e quindi vale il discorso opposto. Il problema è che la fibra che c'è oggi sul mercato è fibra tecnica. Il mercato tessile è un'idea che si può sviluppare dove il costo della manodopera è più basso anche perché è paradossale che la più grossa produzione per quantità e qualità di lino (fibra lunga) al mondo è in Francia, ma la fibra francese va in Cina. Inoltre in Italia nessuno parla di **macerazione,** che per la canapa tessile è un problema fondamentale.

Si era provato a meccanizzare la macerazione negli anni '60?
Negli anni '60, l'ultimo tentativo di salvare l'agonizzante canapa italiana fu quello di meccanizzare la macerazione in acqua. Venendo create delle macchine che mettevano gli steli di canapa in acqua e poi li tiravano fuori. Oggi sarebbe una cosa impensabile per i costi.

Quale potrebbe essere la soluzione?
Potrebbe essere quella della macerazione in campo facendo poi una stigliatura non lunga, per un fibra che possa essere cardabile come la lana.

Ed il futuro della canapa italiana come lo vede?
Lo vedo confuso, perché immagino che partiranno tanti piccoli progetti a livello regionale. Quindi vedo un futuro frammentato. Federcanapa, io faccio parte del Consiglio scientifico, potrebbe essere una realtà nazionale che si propone di coordinare le attività e le conoscenze. Forse con la nuova legge nascerà un progetto nazionale, perché se no il rischio è che ogni regione finanzi, per il fascino della canapa, piccoli progetti che poi vengono replicati, senza nessun tipo di coordinamento.

Mario Catania

PUGLIA: UNA LEGGE CON 1,5 MILIONI DI FINANZIAMENTI IN TRE ANNI



La legge regionale pugliese per incentivare la coltivazione della canapa è stata approvata definitivamente all'unanimità, votando la legge di cui il primo firmatario è il consigliere regionale Cristian Casili del Movimento 5 Stelle. *«Con la legge si intende promuovere la **coltivazione** e la **trasformazione** della canapa nel territorio pugliese e la sua successiva **commercializzazione**, come coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, della desertificazione e della perdita di biodiversità»*, spiegano dal Consiglio regionale. La legge prevede dei **finanziamenti** di 1,5 milioni di euro per il triennio 2017-2019. Per l'anno 2017 si stanziano 100mila euro, mentre per il 2018 ne sono previsti 600mila ed 800mila euro per il 2019. *«Una legge importante* – spiega **Cristian Casili** – *che permetterà a tanti giovani, di avvicinarsi a questa coltura e offrirà nuove possibilità di lavoro nella ricerca e nella promozione della coltivazione della canapa da commercializzare in diversi settori. Vogliamo dare a tanti agricoltori **una nuova opportunità di reddito** in un, periodo di crisi economica. Grazie alle proprietà fitodepurative della canapa sarà poi possibile bonificare terreni in aree **particolarmente inquinate** come i siti industriali di Brindisi e Taranto»*. Gli **interventi che possono essere finanziati** con i contributi messi a disposizione dalla Regione, riguardano le attività di ricerca per l'individuazione delle varietà di canapa; le attività di coltivazione, raccolta, movimentazione, stoccaggio e realizzazione di impianti per la lavorazione e trasformazione al fine di creare delle filiere produttive; l'impiego della canapa nei settori della bioedilizia, alimentare e farmacologico; la coltivazione della canapa a fini depurativi con particolare riferimento alla bonifica dei terreni inquinati e l'elaborazione di progetti specifici per la formazione di operatori specializzati nella coltivazione. I **soggetti beneficiari** dei contributi previsti per la realizzazione degli interventi specificati sono le aziende agricole, cooperative agricole e consorzi, associazioni di produttori agricoli costituite ai sensi di legge, imprese, società e associazioni costituite tra imprenditori del settore agricolo, industriale, alimentare ed ambientale, dipartimenti universitari, istituti scolastici o altri enti pubblici e privati di istruzione e ricerca, associazioni di promozione sociale iscritte nel registro che abbiano come obiettivo statutario quello di svolgere attività di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale, anche mediante attività di ricerca.

MOLISE E BASILICATA IN ATTESSA DELL'APPROVAZIONE DELLA LEGGE



In Molise era il maggio del 2016 quando è stata presentata una proposta di legge per promuovere la coltivazione di canapa. Ad oggi non è ancora stata approvata ma la proposta del M5S prevedeva **attività sementiera** (da condurre insieme all'Agenzia regionale per lo Sviluppo agricolo, rurale e della pesca); **reperimento del seme** o del materiale di propagazione; **meccanizzazione** delle fasi di coltivazione, raccolta, movimentazione e stoccaggio; **impianti di lavorazione** e trasformazione; **coltivazione per la fitodepurazione** di siti inquinati; **recupero** delle terre incolte; **ricerche e studi di fattibilità** per gli utilizzi industriali delle materie prime compresi gli studi di mercato. La proposta M5S prevede **contributi regionali** per i soggetti aggregati in filiera e per interventi che prevedano la **collaborazione con dipartimenti universitari o altri centri di ricerca** specializzati. La proposta di legge in Basilicata è arrivata all'inizio di quest'anno con l'obiettivo di riscoprire questa coltivazione con una copertura finanziaria avverrà tramite un **"Fondo per la promozione della canapa industriale"** per sostenere la legge tramite una donazione iniziale di 200mila euro. Per completare il quadro delle regioni che si sono dotate di una legge simile bisogna ricordare che era il 2003 quando in **Toscana** fu approvata una legge regionale per un progetto pilota in collaborazione con Toscanapa e con il gruppo Fibranova, mentre nel 2007 fu **l'Emilia Romagna** a legiferare in materia.

CAMPANIA E LAZIO: LE LEGGI PER INCENTIVARE LA CANAPA



All'inizio del 2017 anche la Campania ed il Lazio hanno approvato due leggi regionali per incentivare la coltivazione di canapa. La legge campana prevede **incentivi per 30mila euro all'anno** e sinergie con il programma di sviluppo rurale 2014-2020. *«Sulla canapa* – aveva sottolineato il presidente della commissione Agricoltura regionale Maurizio Petracca – *ci allineiamo alla legislazione nazionale. Favorirne la coltura rappresenta perciò un passo importante su aspetti diversi e complementari che vanno dall'agricoltura alla tutela ambientale fino alle attività produttive»*. In Campania la coltivazione della canapa è stata praticata in tutta la regione fino agli anni '50 del secolo scorso. Negli anni venti la provincia di Caserta divenne la seconda provincia italiana per la produzione di canapa. **La regione Lazio promuove coltivazione, filiere, trasformazione e commercializzazione della canapa attraverso il sostegno a una serie di "progetti pilota"** e saranno stanziati 100mila euro per la parte corrente e 200mila in conto capitale per ciascun anno del biennio 2017-2018. Grazie a un emendamento **è stata comunque introdotta la possibilità di riconoscere contributi a ulteriori interventi, differenti dai "progetti pilota".** Grazie alla nuova legge saranno dunque promossi progetti per creare filiere produttive che vadano dalla coltivazione fino alla lavorazione e trasformazione della canapa. Diverse le tipologie previste dalla legge: si spazia dall'uso **florovivaistico** alla produzione per **olio, farine, semi decorticati per uso alimentare e zootecnico.** La canapa potrà essere oggetto di **progetti pilota in bioedilizia, bioingegneria, nel settore tessile, cartario e dell'energia.** Previsto il sostegno alla ricerca per l'utilizzo delle **infiorescenze in campo parafarmaceutico e alimentare. Banca dei semi, campi dimostrativi, formazione degli operatori** sono altri tra gli interventi oggetto della disposizione.



PER UNA NUOVA FILIERA TESSILE "CI VUOLE TESTA, CUORE E PORTAFOGLIO"

Quella che ci aveva reso primi al mondo per qualità della nostra **canapa,** era proprio la **fibra,** dalla quale si ottenevano ad esempio corde e vele per le navi, ma anche corredi per le spose, biancheria, tende e rivestimenti per materassi e poltrone. Le navi della famosa ed imbattibile flotta britannica avevano le vele realizzate in canapa italiana, così come **l'Amerigo Vespucci,** ancora oggi, per statuto deve avere le vele di canapa di Carmagnola. La stessa fibra tessile che in passato era considerata **"oro verde":** un prodotto dal forte valore aggiunto lavorato in modo artigianale. La successiva diminuzione delle coltivazioni ha purtroppo impedito, tra le altre cose, anche il passaggio da una lavorazione artigianale a quella industriale meccanizzando i processi di lavorazione come la stigliatura o la **macerazione**. Il risultato è che oggi in Italia non esiste più una filiera per la canapa tessile. Ne abbiamo parlato con Pierluigi Fusco Girard, amministratore del Linificio e Canapificio Nazionale del gruppo Marzotto

«La nostra canapa è al 100% di produzione europea ed italiana», ci ha raccontato spiegando che: «Questo non significa che oggi esista una filiera della canapa tessile in Italia, ma qualche anno fa era stato lanciato un progetto in Emilia Romagna per crescere e coltivare canapa ad uso tessile. Come linificio abbiamo ritirato una quantità di 300/400 tonnellate che stiamo continuando a lavorare ancora oggi per la nostra produzione. Produciamo circa 50/60 tonnellate di filato di canapa all'anno tutto proveniente da quella materia prima. È una quantità irrisoria rispetto ai 5milioni di chili che produciamo di lino».

La **canapa** viene prodotta in tutti e 3 gli stabilimenti del Linificio e Canapificio Nazionale che sono in Italia, Lituania e Tunisia a seconda del titolo. *«L'interesse per la canapa è sempre molto forte è il mercato sembra che si stia muovendo in questa direzione per la sua alta sostenibilità: un materiale del* ***passato*** *che potrebbe diventare anche il materiale del* ***futuro».*** C'è però una problematica di **filiera:** *«Ad oggi la canapa ad uso tessile in Europa praticamente non esiste. Ci sono sperimentazioni in Francia, in est Europa ed in particolare in Bielorussia ma anche Polonia, Ucraina ed anche in Italia, però al momento siamo ben lontani dall'ottenere una canapa di* ***qualità*** *ad uso tessile che possa essere lavorata per ottenere dei filati interessanti».*
Secondo l'amministratore i problemi fondamentali sono due: il **know how** ed i **macchinari** necessari: *«Abbiamo perso la capacità delle persone di lavorarla, ma c'è anche un problema di macchinari: non abbiamo più quelli che servono ad estrarre la fibra lunga e quindi stigliarla. Ricreare una filiera italiana significa anche ricreare i macchinari per andare a tagliarla sul campo che presuppone investimenti molto importanti ed è il limite che oggi tutti incontrano. Si parla di 4 o 5 milioni di euro di investimenti che spaventano chi si avvicina. Poi resta il problema della macerazione. Ci sono delle università come quelle di Bologna che con il professor Stefano Amaducci stanno facendo sperimentazione in tal senso per cui diciamo che le conoscenze si sta cercando di recuperarle per fare una canapa che rimanga sostenibile anche nel processo di macerazione. Un altro limite è il* **prezzo***: tutto deve rientrare in costi che sono più o meno quelli del lino, e non è una cosa semplice vista la necessita di recuperare l'eventuale investimento».*

«Noi come Linificio – continua a raccontare Pierluigi Fusco Girard – *siamo interessatissimi a tutto ciò che si muove intorno alla filiera della canapa italiana ed europea e siamo dentro a diversi progetti che vanno in questa direzione. Ma ad oggi siamo ancora lontani».*

«Ci vorrebbe qualcuno che ci metta ***testa, cuore e portafoglio.*** *La testa per aumentare la redditività di fibra del campo, scegliere il seme e come fare la macerazione, cuore e passione per avere la voglia di rimettersi in gioco e non fermarsi alle prime difficoltà e portafoglio perché servirà tutta la fase di industrializzazione. Non solo per la stigliatrice, ma servono i macchinari per tagliarla in campo con il punto di domanda della macerazione. A livello mondiale ci sono molte cose che si stanno muovendo: qualche paese sarà più veloce rispetto agli altri e riuscirà a proporre canapa filabile che spiazzerà tutti gli altri. Se saranno paesi dell'est Europa o del Far East come Cina, India o Pakistan, a trovare la quadra, un eventuale progetto italiano sarà probabilmente messo fuorigioco».*

Mario Catania

TESSUTI DI CANAPA: ALLA RISCOPERTA DELL'ORO VERDE



I problemi principali nell'immaginare una nuova filiera per la **canapa tessile** di qualità, sono principalmente due: gli investimenti necessari per i macchinari di raccolta in campo e per la successiva stigliatura, per ricavare la fibra lunga dallo stelo, e i bassi costi di un'eventuale concorrenza dell'Europa dell'est o dei paesi del Far East come Cina, India e Pakistan. E quindi è possibile che le speranze di chi oggi si trova a poter investire in macchinari e strutture per una moderna macerazione e stigliatura, si infrangano con la paura di fare un buco nell'acqua. Ad oggi una vera e propria produzione europea non esiste ed il Linificio e Canapificio nazionale italiano ancora oggi lavora la canapa prodotta per un progetto di recupero della filiera di una quindicina di anni fa.

Secondo **Marco Antonini,** ricettore dell'ENEA e presidente del consorzio Arianne che si occupa di fibre naturali, *«la tecnologia per realizzare la filatura invece esiste già, quindi si tratterebbe di rispristinare o creare degli impianti nuovi. In Italia l'abbiamo già fatto per la lana e quindi non dovrebbe essere un problema farlo anche con la canapa».* Ed è un argomento che avevamo affrontato anche con **Giuseppe Amaducci,** grande studioso di canapa a livello industriale che, oltre ad insegnare agronomia all'Università Cattolica di Milano, ha di recente coordinato Multihemp, un grande progetto europeo con **22 partner** di cui 13 piccole e medie imprese provenienti da **11 Paesi europei,** con il coinvolgimento anche della Cina.

Il professore ci aveva spiegato che*: «Il mercato tessile è un'idea che si può sviluppare dove il costo della manodopera è più basso anche perché è paradossale che la più grossa produzione per quantità e qualità di lino (fibra lunga) al mondo è in Francia, ma la fibra francese va in Cina. Inoltre in Italia nessuno parla di* ***macerazione****, che per la canapa tessile è un problema fondamentale. Negli anni '60, l'ultimo tentativo di salvare l'agonizzante canapa italiana fu quello di meccanizzare la macerazione in acqua. Venendo create delle macchine che mettevano gli steli di canapa in acqua e poi li tiravano fuori. Oggi sarebbe una cosa impensabile per i costi». Quindi la soluzione secondo Amaducci potrebbe essere quella di fare «Una macerazione in campo facendo poi una stigliatura non lunga, per una fibra che possa essere cardabile come la lana».*

CLEMENTE SIRONI: "IL MERCATO TESSILE C'È, MANCA LA CANAPA"



È qualche anno che si sta provando a rilanciare la canapa tessile. *«Una quindicina d'anni fa un primo consorzio, Canapa Italia, con Armani di mezzo e un'azienda per la filatura alla quale dovrebbe essere subentrato il Linificio Canapificio nazionale era stato avviato un progetto»*, ci ha raccontato **Clemente Sironi,** titolare della storica Tessitura Enrico Sironi fondata nel 1892.

«Oggi mi risulta che il discorso canapa tessile ***stia ripartendo*** *nuovamente. Quello che posso dire è che la canapa sul mercato c'è, dal punto di vista della qualità la fibra è completamente differente dalla canapa di una volta ed il problema più grosso è che quando la si traduce in tessuto e quindi in prodotto finito il prezzo è il 30% in più di un prodotto di lino e quindi il mercato non è disponibile a pagarlo».*

Per il signor Sironi *«il problema principale è che oggi si sente molto parlare di canapa tessile ma nel momento in cui un'azienda decide di portare avanti il discorso ed investire per creare una gamma di prodotti, ma poi* ***fa fatica a reperirla sul mercato.*** *Più aumento i volumi, più si abbassano i costi, però a volte non c'è nemmeno il volume per fare un minimo di produzione e quando le* ***produzioni*** *sono* ***limitate i prezzi*** *sono troppo* ***alti».***

C'entra anche il fatto che la manodopera cinese ha un costo limitato?
Se così fosse avremmo la canapa cinese che costerebbe meno, ma in realtà alla fine costa come quella europea.

Secondo lei il valore di una canapa italiana unita ad una fabbricazione italiana ed al made in Italy nella moda non potrebbe portare il valore aggiunto necessario?
Il problema è che si è lavorato anni ed anni per dire che il lino era meglio della canapa e di altre fibre per cui il consumatore oggi vede il lino come il top di gamma, la canapa è vista come una **fibra resistente,** ma non di élite. Avendo un tiglio lungo la canapa avrebbe caratteristiche di resistenza e trazione superiori al lino, il problema è che oggi la canapa viene lavorata con le stesse macchine che si utilizzano per il lino quindi viene tagliata in fasci tra i 70 cm ed 1,20 metri, non più a 4 metri come avveniva in passato. Il tiglio di una pianta di 4 metri potrà magari rompersi ogni 70/80 cm, ma se prendo un tiglio di 90 cm, per bene che mi vada si rompe 4 volte ed ho pezzi di 20 cm. Quindi ogni 20 cm nel momento in cui vado a filare ho comunque dei nodi o delle imperfezioni. E ne risulta un tessuto che in quanto a resistenza è simile al lino.

Servirebbero dunque delle macchine dedicate alla lavorazione tessile della canapa?
Sì, ad oggi non i ci sono i macchinari adatti per questo tipo di lavorazione. Ed andrebbe studiato meglio anche come operare sulla macerazione, anche se io di solito parto a lavorare dal filo che mi viene dato.

Quale può essere quindi la soluzione?
Bisogna pensare alla canapa tessile e posizionarla in una fascia di mercato idonea perché io penso che ci sono gli spazi per crescere. Se invece si vuole fare della canapa una fibra d'èlite ho la sensazione che nel mercato di oggi non andiamo da nessuna parte. Bisognerebbe arrivare ad un prezzo idoneo che non superi quello dello lino: idealmente la canapa dovrebbe posizionarsi ad un 20% in meno del lino. Si possono però trovare spazi in cui lavorare con la canapa, sia nel campo tecnologico che in quello dell'abbigliamento.
C'è anche un mercato nuovo che è quello dei consumatori particolarmente attenti ai prodotti biologici che la canapa la accettano già e sarebbero disposti a pagarla un pochino di più, anche se si tratta di una nicchia di mercato. Chi opera nel campo dell'abbigliamento lavora dicendo "più di tanto io non pago" e allora il tessitore non lavora più di tanto sul prodotto, ma per il tessitore lavorare lino, canapa o altri filati, non sarebbe una grande differenza.

Ben venga una reimmissione della canapa nel mercato, che però metta gli operatori in condizione di lavorare. Si potrebbe pensare a dei finissaggi diversi perché comunque la canapa lavorandola ha una fibra che viene più morbida, più bella e più lanosa. Il prodotto verrebbe fuori molto bello, il problema rimane il costo. È una fibra bellissima e gli spazi ci sono, e noi siamo qua disponibili a poterla mettere sul mercato.

Federcanapa
federazione italiana canapa

Sosteniamo il futuro della canapa in Italia

OPERAZIONE QUALITÀ

Come distinguere un buon olio di canapa italiano?

In occasione del Salone della Canapa di Milano (17-19 novembre 2017), Federcanapa presenterà il nuovo servizio a tutela dei prodotti di qualità derivati da coltivazioni italiane

LE POTENZIALITÀ DELLA CANAPA NELLA FITORIMEDIAZIONE DEI METALLI PESANTI

Coltivando canapa si attiva un processo di **fitobonifica**, miglioramento della fertilità dei suoli, azione di contrasto alla deforestazione e desertificazione e un'importante azione di cattura e sequestro di anidride carbonica. La fitorimediazione è un processo per il quale, tramite l'azione di assorbimento dell'apparato radicale della pianta, **vengono estratti dal terreno componenti organici o inquinanti come i metalli pesanti.** Si può applicare anche alle acque e all'aria, non solo per quello che riguarda l'anidride carbonica ma anche ossido di azoto, ozono e gli inquinanti che costituiscono il cosiddetto *indoor pollution.* Dopo essere stati assorbite, le sostanze vengono o metabolizzate e trasformate in qualcos'altro (fitometabolizzazione) o stoccate (fitodeposito) o recuperate (fitoestrazione) come si può fare con piombo zinco e ferro. Riguardo la canapa nella fitorimediazione, esistono già autorevoli studi e alcuni significativi precedenti di applicazione pratica. Dal 1993 nella zona interessata dagli effetti devastanti di Chernobyl, dal 1994 in Polonia per il risanamento dei terreni inquinati dai metalli pesanti e in Italia nei terreni inquinati della Campania, in quelli di Porto Marghera nel Veneto e in Puglia. **Come ha raccontato il dottor Matteo Melosini su Dolce Vita,** *« Ciò che limita l'utilizzo di questa pianta per la fitorimediazione è, oltre al fardello culturale della cannabis, il successivo impiego della biomassa inquinata,* motivo per cui le ricerche scientifiche si sono intensificate nel trovare una soluzione. Attraverso un meccanismo di autodifesa la pianta tende a limitare l'assorbimento dei metalli all'apparato radicale, impedendo che questi abbondino nella parte superiore. Per quest'ultimo motivo, per ottenere un risanamento efficace dei terreni è necessario sradicare interamente la pianta, per poi sottoporla a successive trasformazioni secondo determinati standard di sicurezza».



CANAPA IN SARDEGNA PER COMBATTERE L'INQUINAMENTO E CREARE LAVORO

La tanto vituperata pianta di canapa si prende una doppia rivincita: non solo torna ad occupare pian piano il posto che merita nei nostri campi, ma in molti casi lo fa per **riparare i danni di un'industria scellerata,** che in nome di lavoro e produttività ha creduto di poter calpestare l'ambiente e la salute umana.

È stato infatti dato il via al progetto sperimentale chiamato CANOPAES (Canapa: opportunità ambientali ed economiche in Sardegna) – approvato nel 2015 e che prevedeva **450mila euro di finanziamenti per 3 anni** – per l'utilizzo in chiave anti inquinamento della canapa e l'agenzia regionale **Agris** dovrà studiare il comportamento della pianta per capire come e con quali modalità riesca ad estrarre dal terreno elementi altamente inquinanti attraverso la fitodepurazione dei metalli pesanti presenti: piombo, cadmio e zinco. Non solo: **sarà anche valutata la possibilità di usare le coltivazioni per offrire nuove opportunità di sviluppo in chiave sostenibile** diventando una nuova risorsa a disposizione degli agricoltori. Abbiamo dunque contattato il dottor Roberto Zurru, direttore di Agris, per saperne di più.

DI che tipo di progetto si tratta?
A seguito della legge abbiamo predisposto il progetto per la bonifica sperimentale di terreni agricoli. È partito con il finanziamento del consiglio regionale e la prima cosa che abbiamo pensato è stato quello di dargli una dimensione economica al di là del risultato della sperimentazione cominciando a verificare le potenzialità di valorizzazione economica della canapa.

Da dove siete partiti?
L'indicazione era di sviluppare un progetto prioritario nelle aree inquinate del Sulcis-Iglesiente per verificare l'effetto di fitodepurazione che si voleva ottenere e così lo scorso anno abbiamo fatto delle indagini sul territorio per verificare la situazione e capire l'interesse locale. Contestualmente abbiamo iniziato l'attività nelle nostre aziende sperimentali per fare un primo screening delle varietà disponibili e capire come si comportano le varietà, posto che dovremo orientarci su diversi indirizzi produttivi come fibre e semi.

Ed ora come procederete?
Quest'anno stiamo predisponendo una manifestazione di interesse per capire chi sia interessato a lavorare sul territorio collaborando con noi per l'attività di sperimentazione. È una cosa che vogliamo fare sia nei siti inquinati, per capire quanta estrazione di sostanze inquinanti possiamo ottenere in varie condizioni di coltivazione, ma che vogliamo fare anche su campi non inquinati. Sia per uno scopo prettamente scientifico per avere un confronto, ma visto l'interesse che ruota intorno alla pianta in questo periodo, possiamo avere un interesse economico per la sua coltivazione rendendola appetibile per i nostri agricoltori.



Voi avete già un'idea di come verrà usata o smaltita la canapa usata per disinquinare i campi?
Abbiamo qualche idea ma dobbiamo analizzare tutti gli aspetti. Noi andremo a verificare come si comporta l'inquinante all'interno della pianta per capire in quale parte si localizzerà, se ci sono delle parti in cui non arriva per capire se si possa usare a fini alimentari, oppure destinata a fini industriali in cui l'inquinante non possa creare problema. Un aspetto che riteniamo in generale molto importante per la Sardegna è quello della produzione di semente e che quindi prescinderebbe dal fatto che il terreno sia inquinato o meno: l'ambiente in genere si presta per le produzioni da seme, per cui potrebbe essere una grande opportunità.

Alassio, via Torino 46 www.perleco.it gelateriaperleco@gmail.com



MENÙ NATALIZIO VEGANO A BASE DI CANAPA

Grazie alla collaborazione di FunnyVeg e della sua accademia di chef vi proponiamo un menù d'autore vegano a base di canapa, per un Natale animal friendly, nutriente e delizioso



LA CACIO E PEPE DEL CANAVESE

Chef: Luca Andrè

Troccolo fresco alla farina di canapa in crema di porri, nocciole tostate, rucola e pepe di Sichuan.
Ingredienti per 4 persone, esecuzione media, preparazione 1 ora
Ingredienti per la pasta fresca:
• 450 g di semola di grano duro • 50 g di farina di canapa • 150 g di acqua
Per il condimento:
• 3 porri • 50 g di rucola • 1 vaschetta di germogli freschi di porro • 80 g di granella di nocciole tostate • pepe di Sichuan • olio evo • alternativa vegetale al formaggio grattugiato dal profumo stagionato

Procedimento: preparare la pasta unendo le due farine e l'acqua. Una volta ottenuto un composto omogeneo, chiuderlo ben stretto nella pellicola e riporlo in frigorifero per un paio di ore. Successivamente con l'aiuto di una sfogliatrice per la pasta fresca tirarlo a creare un troccolo, formato di pasta molto simile allo spaghetto alla chitarra ma più spesso e con la sezione quadrata. Riporre la pasta in frigorifero. Iniziare a preparare la crema di porri, che verrà usata come base per il condimento della pasta. Lavare e tagliare a pezzi due pori e soffriggerli lentamente in padella con dell'olio evo; coprire successivamente con acqua calda, salare e far cuocere finché i porri non saranno ben cotti e all'occhio risulteranno disfatti. A questo punto frullare il tutto in un blender e filtrare poi la crema ottenuta per eliminare eventuali residui o parti fibrose. Lavare il rimanente porro e tagliarlo a julienne. Portare a ebollizione dell'acqua salata dove cuocere la pasta. In una padella far rosolare il porro a julienne nell'olio evo. Successivamente aggiungere dell'acqua di cottura e la crema di porri. Scolare la pasta, unirla al condimento aggiungendo la rucola lavata e la granella di nocciole, saltare, regolare di sale, aggiungere un filo di olio evo, dell'acqua di cottura, l'alternativa vegetale al formaggio e il pepe di Sichuan. Formare delle matassine e servire con una grattata di pepe di Sichuan e dei germogli di porro.



GNOCCHETTI ALLA SPIRULINA CON PESTO DI CAROTE E SEMI DI CANAPA

Food blogger: Giulia Giunta

Per bambini a partire dai 3-4 anni, ingredienti per 4 persone, difficoltà media, preparazione 1 ora più 30 minuti di risposo

Ingredienti per 4 porzioni:
• 500 g di patate • 100 g di farina di grano saraceno • 20 g di amido di mais o fecola di patate • 2 cucchiaini rasi di sale marino integrale fino • 2 cucchiaini rasi di spirulina in polvere
Per il pesto:
• 200 g di carote pesate pulite • 200 g di pomodori ciliegini o piccadilly • 40 g di pomodori secchi sott'olio • ½ spicchio d'aglio • 1 cucchiaio d'olio evo • 4 cucchiaini di semi di canapa decorticati

Procedimento: bollire le patate intere con la buccia in acqua non salata. Nel frattempo preparare il pesto frullando con un mixer le carote e i pomodori secchi a pezzetti, i pomodorini, l'aglio e l'olio. Si dovrà ottenere una crema morbida da scaldare in un pentolino e tenere in caldo. Scolare e pelare le patate cotte e passarle allo schiacciapatate. Mescolarle in una ciotola insieme alla farina, l'amido o la fecola, la spirulina e il sale impastando fino a ottenere un impasto morbido e lavorabile con le mani. Farlo riposare per almeno mezz'ora in frigo, quindi formare dei piccoli salsicciotti da cui tagliare dei pezzetti con un coltello. Tuffare gli gnocchi in acqua bollente leggermente salata e, non appena salgono in superficie (ci vorranno pochi secondi), prelevarli con una schiumarola e, sgocciolandoli bene, disporli direttamente nei piatti, condendoli con il pesto di carote e un cucchiaino di semi di canapa per ciascuna porzione.

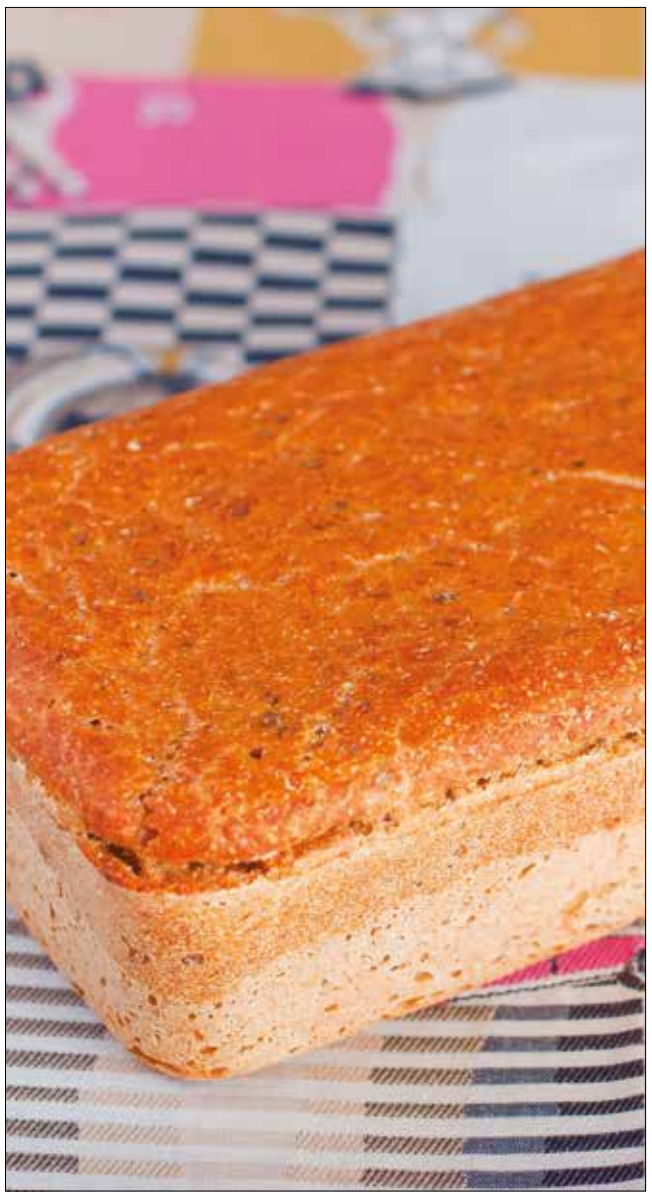


PIZZOCCHERI DI CANAPA

Chef: Giuseppe Tortorella

Ingredienti:
• 250g di farina 0 o semi integrale di grano o farro
• 50g di farina di canapa • 4 patate • mezza verza non troppo grossa • 1 cipolla • 1 cucchiaino di brodo vegetale in polvere • olio evo q.b. • sale e pepe q.b. • 2 spicchi d'aglio • 50g di semi di canapa decorticati

Procedimento: aggiungere tanta acqua alla miscela delle due farine quanto basta a ottenere un impasto morbido e malleabile, stenderlo col mattarello abbastanza sottile e poi con l'aiuto di una ruota da pizza tagliare delle striscioline come sono i pizzoccheri. Mettere a bollire in acqua le patate a tocchi, le cipolle bianche tagliate a pezzi grossolani, la verza a listarelle, un po' di olio evo, sale, pepe e un cucchiaino di brodo vegetale. Quando le patate saranno cotte aggiungere i pizzoccheri. Nel frattempo soffriggere in olio evo almeno due spicchi d'aglio tagliati a pezzi grossi; scolare i pizzoccheri e metterli a mantecare nel soffritto insieme a dei semi di canapa decorticati frullati con poco sale, il risultato vi stupirà!



PANE DI DANUTA CON FARINE INTEGRALI E PASTA MADRE

Chef: Simone Salvini

Ingredienti per 3 stampi rettangolari 28 x 10 cm.
Ingredienti:
- 1 kg farina semintegrale (tipo 2)
- 400 g farina integrale
- 100 g farina di canapa
- 100 g fioretto di mais
- acqua a temperatura ambiente
- 550 g di Pasta Madre (PM)
- 75 g di semi di zucca, girasole, lino…
- 20 g di sale integrale

Procedimento: Mettere in una bacinella capiente l'acqua e la PM; miscelare bene con una frusta. Unire in un'altra bacinella tutti gli altri ingredienti secchi e mischiarli tra loro. Unire gli ingredienti secchi alla parte liquida e impastare con le mani per 5 minuti. Aggiungere delle gocce d'acqua se la pasta risultasse troppo dura. Mettere l'impasto del pane in una bacinella di metallo e chiudere bene con la pellicola. Lasciar lievitare a temperatura ambiente per circa 6/8 ore. Togliere la pasta lievitata dalla bacinella; impastarla per 1 minuto e creare 3 piccoli filoni, aventi lo stesso peso; trasferirli negli stampi di metallo rivestiti con la carta da forno. Lasciar lievitare, nuovamente, fino al raddoppio del loro volume e infornare a 170° per 40 minuti. Lasciar raffreddare almeno 1 ora prima di tagliare a fette i filoni di pane.



ASPARAGI AI TRE GUSTI CON CIALDE CROCCANTI AI CECI

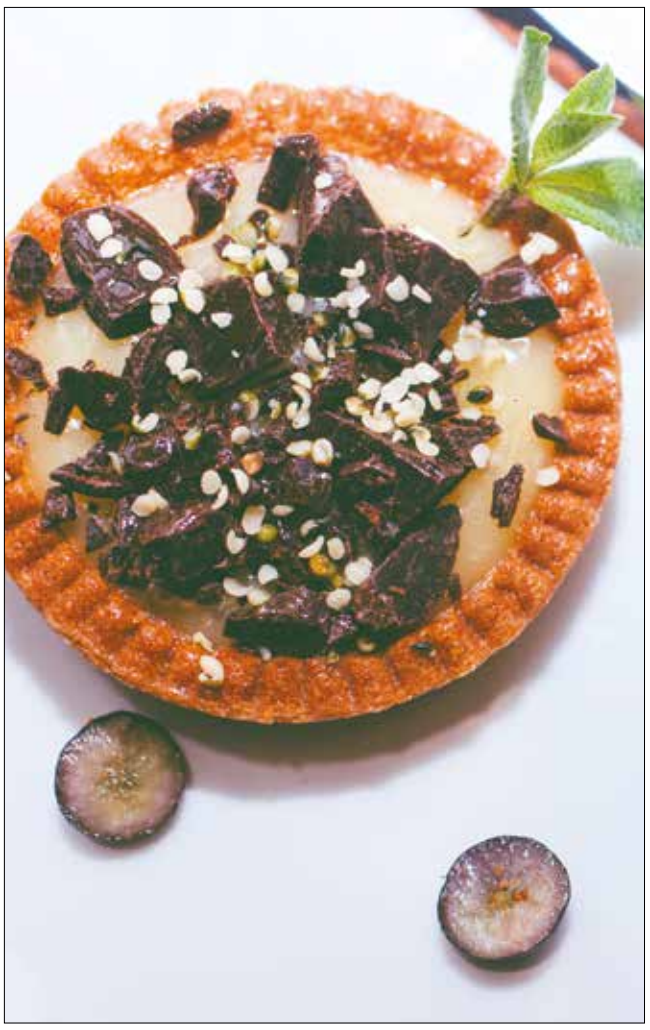
Chef: Simone Salvini

Ingredienti per gli asparagi:
- 1 mazzo di asparagi
- semi di papavero
- semi di canapa
- erbe fresche
- scorze di limone
- olio piccante

Per le cialde di ceci:
- 140 g farina tipo 2
- 60 g farina di ceci setacciata
- 110 g latte di mandorla al naturale
- 3 g sale
- pizzico di bicarbonato
- paprika dolce

Per il patè di ceci:
- 200 g ceci cotti
- 20 g burro di arachidi
- olio evo
- acqua di cottura dei ceci

Procedimento: eliminare la parte bianca e dura agli asparagi; pelare con un pelapatate la parte inferiore degli asparagi. Tagliarli a losanghe e tenere da parte le punte. Sbollentare gli asparagi 1 min. in acqua leggermente salata (compreso le punte). Raffreddarli in acqua e ghiaccio. Dividere in 3 parti; le punte devono essere saltate con un goccio di olio piccante. Le altre losanghe invece devono esser cotte in padella per metà con i semi di papavero e l'altra metà con i semi di canapa. Tenere gli asparagi cotti separati tra loro. Mettere le due farine in una bacinella, aggiungervi il sale e il pizzico di bicarbonato. Versarvi il latte di mandorla e impastare con le mani per alcuni min. fino a ottenere un composto omogeneo e elastico. Fare una palla e lasciarla riposare per alcune ore. Con un mattarello di legno tirare la pasta in modo da creare delle sfoglie molto sottili. Tagliare con una rotella la sfoglia in modo da ottenere dei pezzi irregolari. Passarli in padella con dell'olio evo fino a renderli croccanti e leggermente colorati. Tenere da parte. Mettere i ceci cotti e scolati in un bicchiere apposito; aggiungervi il burro di arachidi e dell'olio evo. Frullare con il frullatore a immersione fino a creare un patè liscio e omogeneo. Aggiungere dell'acqua di cottura se necessario: aggiustare di sale e tenere da parte. Spolverare con la paprika alcune sfoglie di pasta di ceci. Alternare le cialde croccanti con gli asparagi cotti in 3 modi diversi. Decorare con le erbe fresche e le scorze di limone tagliate a listarelle. Servire accanto un cucchiaio di patè di ceci.



CROSTATINA DI CIOCCOLATO CON CREMA PASTICCERA AL LATTE DI CANAPA

Pastry Chef: Stefano Broccoli

Ingredienti per la frolla:
- 3,5 hg di margarina Vegan morbida
- 2,5 hg di zucchero di canna
- 1,5 hg di fecola di patate
- 4,5 hg di farina semintegrale

50 ml di olio di mais
- 50 gr di crema spalmabile di cacao e nocciole Vegan

Per la crema:
- 600 ml di bevanda di canapa (ottenuta facendo bollire in 1 litro di acqua 200 gr di semi di canapa decorticati per 20 minuti, quindi filtrare il tutto con un colino, ottenendo la bevanda di canapa)
- 400 gr di zucchero di canna
- 300 gr di fecola di patate
- la punta di un cucchiaino di curcuma per colorare di giallo
- 50 gr di crema spalmabile di cacao e nocciole Vegan

Procedimento: unire tutti gli ingredienti impastandoli energicamente, quindi far riposare il composto a temperatura ambiente per un'ora. Stenderlo col mattarello e foderare una tortiera, precedentemente ricoperta da carta da forno. Cuocere a 170 gradi per 30 minuti. Poi passare alla crema unendo tutti gli ingredienti ed avendo l'accortezza di non formare grumi e far sobbollire a fuoco gentile per 10 minuti. Guarnire la crostata con la crema, cospargendo il tutto di riccioli di cioccolato fondente e semi di canapa crudi.



ENEA: CON LA CANAPA COME ISOLANTE ADDIO AD AFA E BOLLETE COSTOSE



Il punto da cui partire è che costruire e riqualificare in modo sostenibile potrebbe far risparmiare il 50% di energia che oggi viene sprecata. In questo contesto gli edifici svolgono un ruolo chiave in quanto sono responsabili di buona parte del consumo energetico nazionale: secondo studi **ENEA** (l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), infatti, i consumi energetici nelle abitazioni in Italia sono responsabili del 45% delle emissioni di CO_2. In particolare nelle aree del Mediterraneo a clima caldo temperato, secondo l'ENEA anche grazie alla canapa è oggi possibile costruire edifici sostenibili ed efficienti, riducendo i consumi degli impianti di climatizzazione. Per questo motivo il centro ricerche ENEA di Brindisi nell'ambito del progetto **EFFEDIL ha realizzato test su pareti "imbottite" di canapa che hanno dimostrato un miglioramento delle prestazioni energetiche** rispetto a pareti di solo laterizio senza isolante. *«Con questo studio* – spiega la dottoressa Patrizia Aversa dell'ENEA – *abbiamo potuto verificare che la canapa migliora l'isolamento termico del laterizio, attenuando di circa il 30% il flusso termico, ossia la quantità di calore che passa attraverso un materiale in un dato momento, e diminuendo del 20% la trasmittanza termica, vale a dire la facilità con cui un materiale si lascia attraversare dal calore. Inoltre la canapa ha una buona permeabilità al vapore acqueo, permettendo così di evitare la formazione di condensa». «Grazie al progetto Effedil* – sottolinea invece la dottoressa Vincenza Luprano – ***oggi sappiamo che la canapa è un ottimo materiale per il suo potenziale di isolamento termico e per costruire edifici sempre più sostenibili in un'ottica di economia circolare,*** *anche per l'ampia disponibilità sul territorio pugliese e per l'impatto sull'ambiente del ciclo produzione-utilizzo-dismissione».* E, mentre la la canapa cresce rigogliosa dal nord al sud del nostro Paese, che, come ricordiamo spesso, è stato fino agli anni '50 il secondo produttore al mondo di canapa, l'ENEA si pone l'obiettivo di «creare una rete tra istituzioni, università, piccole e medie imprese locali e agricoltori, per aumentare il numero di occupati nella nostra terra e per migliorare la qualità della vita in maniera sostenibile».

BIOEDILIZIA: LA CANAPA È UN PONTE VERSO IL FUTURO



Se la **canapa** può essere considerata virtualmente **un ponte tra l'inquinante edilizia tradizionale ed un nuova bioedilizia più attenta all'ambiente** ed alla salute di chi vi abita, in Olanda è stata utilizzata per creare la prima struttura di questo tipo al mondo. Parliamo di una passerella che è stata costruita per attraversare un fiume che scorre nei pressi dell'Università della tecnologia di Eindhoven. *«Da quello che sappiamo»*, ha spiegato alla *Reuters* **RijkBlok**, assistente professore di progettazione strutturale dell'università e responsabile del progetto, ***«è il primo ponte al mondo realizzato con materiali naturali».*** I materiali utilizzati sono appunto **canapa** e **lino**, e si tratta di un esperimento per verificare la capacità portante di questi materiali. Le fibre di canapa e quelle di lino sono unite da una **resina** che le fissa al nucleo di **acido polilattico** – un materiale di origine vegetale – per formare l'arco del ponte lungo 14 metri. Nel progetto, che ha coinvolto diverse università ed aziende olandesi, si stanno utilizzando dei **sensori** per monitorare le prestazioni del ponte per un anno verificando le reazioni della struttura al passaggio di persone che corrono o camminano. Prima della costruzione erano stati effettuati dei test in laboratorio che avevano rivelato che il ponte potrebbe resistere ad un carico di 500 chilogrammi per metro quadrato. *«La nostra ricerca era tesa a capire se questi materiali potessero avere una capacità di carico strutturale, e questo ponte ne è la prova»*, ha concluso Blok.

CANAPA ANTISISMICA: IL SISTEMA BREVETTATO DA ENEA

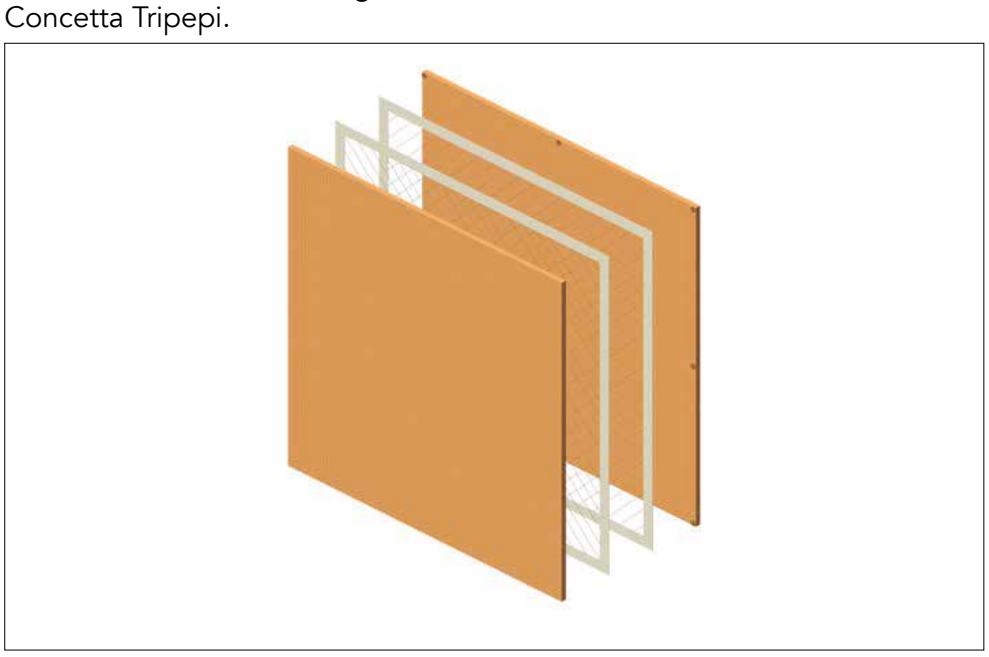


Un **kit prefabbricabile** e **modulare** composto da piani cordati e pannelli in **fibra di canapa** che, opportunamente combinati tra loro, sono in grado di contenere gli effetti espulsivi provocati dalle scosse sismiche e garantire al tempo stesso un elevato comfort termoacustico e isolante. È il progetto con cui l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia, e lo sviluppo economico sostenibile) vuole coniugare **sicurezza, risparmio energetico** e **sostenibilità** con il **sistema antisismico** brevettato che rende i muri degli edifici, sia **nuovi** che già esistenti, più sicuri e isolati contro le scosse sismiche grazie all'uso innovativo della fibra di canapa.

«Gli eventi sismici che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi tempi hanno messo in luce la grande vulnerabilità del patrimonio edilizio, evidenziando come anche elementi senza funzione strutturale possano comportare gravi danni alle cose o perfino mettere a rischio la sicurezza delle persone. Si tratta delle tamponature, elementi preposti a svolgere funzione di delimitazione e chiusura degli ambienti di un fabbricato, che durante un terremoto possono essere espulse provocando disastrose conseguenze anche nel caso in cui le componenti strutturali non collassino», spiega la ricercatrice ENEA **Anna Marzo** sottolineando che: ***«La funzione antisismica è svolta da un numero di piani cordati****, opportunamente combinati tra di loro, che si oppongono agli effetti espulsivi e consentono nel contempo di sfruttare a pieno le capacità di dissipazione energetica delle strutture, eliminando la problematica delle tamponature fragili.* ***L'azione termoisolante è affidata invece a pannelli in fibra di canapa*** *opportunamente progettati per garantire la desiderata riduzione di trasmittanza termica. Avendo le componenti (piani cordati e pannelli) funzioni distinte e disgiunte, l'insieme costituisce un kit prefabbricabile da comporre secondo le esigenze applicative e da montare "a secco" mediante collegamenti meccanici».*

Test numerici e sperimentali sono stati condotti utilizzando in particolare corde in canapa, ed hanno dimostrato come questo tipo di fibra abbia caratteristiche di resistenza e deformabilità tali da rispondere alle richieste prestazionali indicate dalle norme. Anche per i **pannelli**, la fibra ritenuta più idonea è certamente la canapa. Studi recenti, anche condotti da ENEA, hanno evidenziato infatti come la canapa possieda straordinarie capacità isolanti, buona durabilità e garantisca una limitata velocità di propagazione delle fiamme in caso di incendio. La semplicità di montaggio e la modularità rendono il sistema brevettato da ENEA applicabile non soltanto nel caso di edifici nuovi ma anche nel caso di edifici esistenti o in condizioni emergenziali.

«Questa soluzione di rinforzo per le tamponature potrebbe trovare impiego anche all'interno di Casa Italia, il piano per la messa in sicurezza del territorio nazionale lanciato dal Governo dopo i tragici eventi iniziati con il terremoto di Amatrice del 24 agosto scorso», ha concluso la ricercatrice ENEA Concetta Tripepi.





Italian Cannabis Business School

---

www.cannabischool.it

ISCRIZIONI APERTE

IN USA 33 STATI PER 10MILA ETTARI COLTIVATI: LA CANAPA CRESCE NEL PAESE CHE L'AVEVA BANDITA

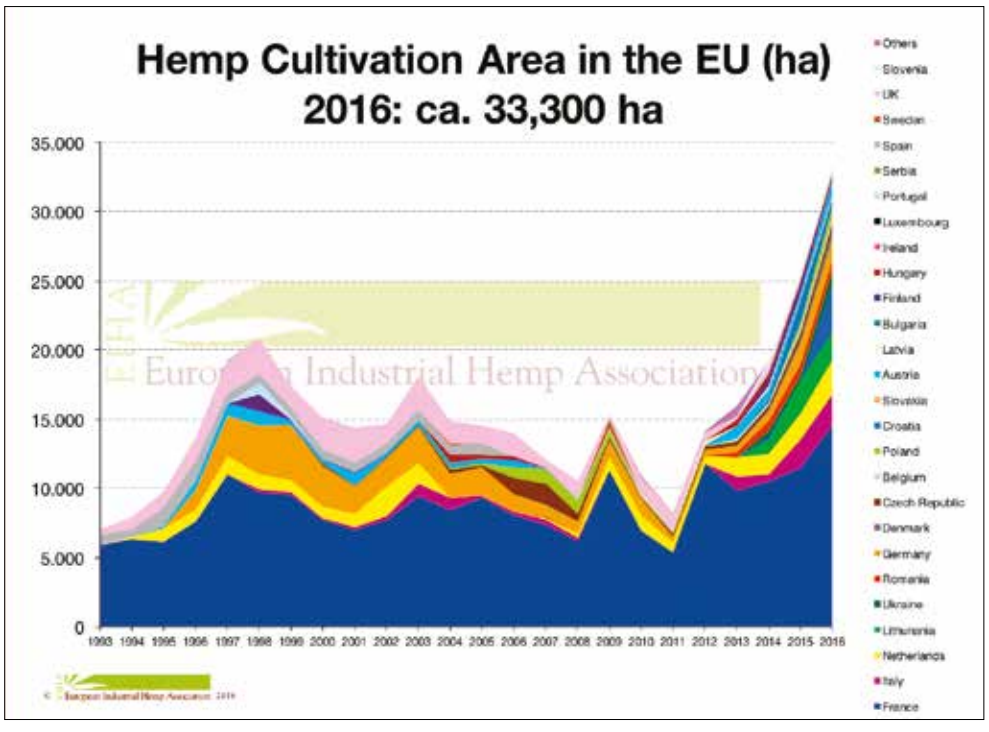


La canapa era una parte molto importante dell'industria agricola americana. Purtroppo tutto è cambiato con il divieto emanato negli anni Trenta, il **Marijuana Tax Act,** che ha generato un'ondata di proibizionismo nei confronti di questa pianta che viviamo ancora oggi. Per un breve periodo sono state fatte delle eccezioni durante la seconda guerra mondiale, ma per la maggior parte la coltivazione di canapa è stata completamente vietata negli Stati Uniti per diversi decenni. Tutto questo è cambiato nel 2014 quando un provvedimento federale sull'agricoltura ha permesso **deroghe** per i coltivatori di canapa in alcuni stati. La coltivazione di canapa in America è in crescita da allora: *«Abbiamo visto che la coltivazione di canapa si è espansa in modo significativo negli Stati Uniti nel 2017, con il* ***numero di acri*** *piantati a canapa* ***raddoppiati*** *rispetto allo scorso anno e l'aggiunta di altri 4 stati con programmi pilota per la coltivazione di canapa (33 Stati in totale, ndr)»,* ha dichiarato **Eric Steenstra,** presidente di Vote Hemp, associazione che si batte per la coltivazione di canapa industriale americana. Ad ogni modo dal Farm Bill del 2014 sulla "Legittimità della ricerca per la canapa industriale", la coltivazione di canapa negli Stati Uniti è cresciuta rapidamente. Il numero di acri di canapa cresciuti in 19 stati ammontava a **23.343** nel 2016 (circa 10mila ettari, ndr), più del doppio dell'anno precedente. Le licenze statali per la coltivazione della canapa sono state rilasciate a 1.424 agricoltori; 32 università hanno condotto ricerche sulla coltura.

«Malgrado questo progresso, i coltivatori di canapa affrontano problemi logistici e legislativi che ancora ostacolano la coltivazione commerciale a larga scala per rifornire ai consumatori americani: gli agricoltori utilizzano semi certificati di canapa importati da paesi come il Canada e l'Italia; la DEA ha ostacolato il commercio interstatale degli Stati Uniti di olio e proteine di canapa. E sebbene fosse stata introdotta nel Congresso la legge industriale sull'importazione di canapa industriale (3530), ***la coltivazione di canapa resta vietata a livello federale».*** Ad oggi sono **33 stati** che hanno introdotto la coltivazione di canapa industriale nel Paese in cui non esistono le varietà certificate: è necessario che la canapa abbia un contenuto di THC inferiore allo 0,3%. Intanto lo Stato di **New York** cerca ricercatori, coltivatori e businessman che possano essere interessati ad entrare nel settore della **canapa** industriale. A luglio infatti il governatore democratico Andrea Cuomo ha annunciato la creazione di un fondo di **5 milioni di dollari** per far crescere il settore e rafforzare la ricerca e lo sviluppo della canapa industriale. **Le sovvenzioni** possono arrivare fino a 500mila dollari a richiesta e sono destinate a chi sia interessato ad avviare produzioni derivate dalla canapa. L'idea di Cuomo è che la canapa possa dare **una grande spinta economica** alle aziende agricole ed alle comunità rurali. *«Espandendo la ricerca sulla canapa industriale, apriamo le porte a idee innovative che potrebbero offrire una grande spinta alle nostre aziende agricole e comunitarie, creando nuovi posti di lavoro e ponendo le basi per una crescita economica futura».* Un report del 2017 "Hemp as an Agricultural Commodity" indicava che il **mercato** della canapa industriale in USA era intorno ai 600 milioni di dollari nel 2015.

EUROPA: CON 33MILA ETTARI È RECORD DI COLTIVAZIONI

Le coltivazioni di canapa industriale crescono in tutta Europa facendo segnare **un moderno record produttivo:** secondo i dati dell'**EIHA** (European Industrial Hemp Association), era dagli anni '40 del secolo scorso che in Europa non se ne produceva così tanta. Tra il 1993 ed il 1996 la coltivazione di canapa industriale è tornata legale nella maggior parte dei Paesi europei. In Italia, così come in altri Paesi, la prima normativa è arrivata nel 1998, nonostante la coltivazione di canapa industriale non sia mai stata espressamente vietata. La prima legge che regola il settore è invece arrivata alla fine del 2016 ed è entrata in vigore nel gennaio del 2017. A livello europeo c'era stata una pesante flessione nel 2011 con le coltivazioni che erano diminuite fino ai livelli del 1994, toccando quota 8mila ettari, ma ha ricominciato a **crescere** senza più fermarsi negli anni dal 2012 al 2016, anno in cui si è arrivati **al record europeo di 33mila ettari** coltivati arrivando a coprire l'area più vasta dalla Seconda guerra mondiale. A farla da padrona è la Francia con oltre 10mila ettari coltivati, ma se ne coltiva molta anche nei Paesi Baltici ed in Romania. Negli anni recenti, così come sta accadendo in Italia, molti Paesi stanno ampliando i territori coltivati a canapa principalmente per il settore **alimentare** portando i prodotti derivati nelle grandi distribuzioni italiane, tedesche, austriache ed olandesi. In Italia non ci sono stime precise ma le coltivazioni per il 2016 sono stimate in circa 3mila ettari dalla Coldiretti che ha sottolineato un aumento del 200% delle coltivazioni a livello nazionale negli ultimi 3 anni. Intanto il settore della **fibra tecnica** e dei **biocompositi**, da sempre considerato come uno "sleeping giant", un gigante in attesa di svegliarsi ed incontrare la richiesta di prodotti di settore, rimane stagnante e copre fondamentalmente la domanda del settore automobilistico. Gli investimenti ed il mercato puntano a svilupparsi nel settore degli estratti di canapa ad alto contenuto di CBD (il cannabinoide al centro della ricerca scientifica per le sue doti terapeutiche e che non ha gli effetti psicoattivi del THC), utilizzato nell'industria farmaceutica ed in quella degli integratori. Altro mercato potenzialmente remunerativo per gli agricoltori è quello della cannabis light e cioè infiorescenze di canapa industriale certificata (vedi pag. 3-4)



www.quicanapa.it

BOLOGNA via Guido Zucchini 11

.HEMPSHOP.GROWSHOP.SEEDSHOP.HEADSHOP.
.ABBIGLIAMENTO.BIOEDILIZIA.COSMETICA.
.ALIMENTI.CANAPA INFOPOINT.

QUI CANAPA

IDROPONICA.IT

AFFIDATI AI PROFESSIONISTI

ALLESTIMENTO GROW ROOMS

Il nostro team con oltre 17 anni di esperienza saprà ascoltare le tue esigenze e progettare il miglior sistema per la tua coltivazione indoor e outdoor. Realizziamo allestimenti di serre professionali per la produzione in ambiente controllato di **canapa industriale**.

- **PROGETTAZIONE & ALLESTIMENTO**
- **ASSISTENZA PRE & POST VENDITA**
- **MIGLIORI PRODOTTI SUL MERCATO**



www.idroponca.it
staff@idroponica.it
Tel. 0692958411

IDROPONICA.IT
GROWING SOLUTIONS